

# Si dice in molti modi

Frasesologia e traduzioni nel  
*Visconte dimezzato* di Italo Calvino

a cura di

Sabine E. Koesters Gensini e Andrea Berardini





Collana Studi e Ricerche 100

STUDI UMANISTICI  
Serie Philologica

# Si dice in molti modi

Fraseologia e traduzioni nel  
*Visconte dimezzato* di Italo Calvino

*a cura di*

*Sabine E. Koesters Gensini e Andrea Berardini*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2020

Questo volume viene pubblicato grazie a un finanziamento della “Sapienza”, Università di Roma (Ricerca interdisciplinare d’Ateneo 2016), erogato dal Dipartimento di Lettere e culture moderne.

Copyright © 2020

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-169-6

DOI 10.13133/9788893771696

Pubblicato a dicembre 2020



Quest’opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0 IT  
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Nchlsft, *Donne che hanno una conversazione*, Shutterstock.

# Indice

Introduzione	1
<i>Andrea Berardini e Sabine E. Koesters Gensini</i>	
PARTE I – LA FRASEOLOGIA DI ITALO CALVINO IN TRADUZIONE: UN PROGETTO DI RICERCA INTERDISCIPLINARE	
1. La fraseologia multilingue tra linguistica contrastiva e traduttologia	17
<i>Sabine E. Koesters Gensini</i>	
1.1. La fraseologia: concezioni e metodi di studio linguistico e plurilinguistico	18
1.1.1. L'unità fraseologica: definizione e discussione	18
1.1.2. Dalla fraseologia alla fraseologia multilingue	22
1.2. La linguistica contrastiva	28
1.3. La traduttologia	32
1.4. La ricerca CREAMY tra linguistica contrastiva e traduttologia	36
Bibliografia	40
2. CREAMY ( <u>C</u> alvino <u>R</u> epertoire for the <u>A</u> nalysis of <u>M</u> ultilingual <u>Ph</u> raseology): l'ideazione di un'applicazione web per la ricerca fraseologica multilingue	45
<i>Paolo Bottoni, Sabine E. Koesters Gensini, Filippo Mazzei</i>	
2.1. CREAMY: Cenni generali sull'uso della piattaforma	48
2.1.1. La descrizione delle espressioni polirematiche nella lingua di partenza	50
2.1.2. La descrizione dei traducanti nella lingua d'arrivo	52
2.1.3. Le funzioni di analisi fraseologica	53

2.2	La progettazione dell'infrastruttura informatica di CREAMY	55
2.2.1.	Il modello concettuale di CREAMY	57
2.2.2.	L'infrastruttura architeturale di CREAMY	60
2.2.3.	La progettazione della base di dati di CREAMY	61
2.2.4.	L'interfaccia utente di CREAMY	62
2.3.	Conclusioni	65
	Bibliografia	66
PARTE II – LINGUA E TRADUZIONI DI ITALO CALVINO		
3.	Calvino qui e altrove: Il caso del <i>Visconte</i> <i>Laura Di Nicola, Francesca Rubini</i>	69
3.1.	Il Visconte qui e altrove	71
3.2.	L'atlante linguistico e geografico del <i>Visconte</i>	74
	Bibliografia	93
4.	<i>C'era una guerra contro i turchi...</i> La lingua del <i>Visconte dimezzato</i> tra stile favolistico, evocazioni epico-cavalleresche ed elementi dialettal-colloquial-popolari <i>Maria Carosella</i>	97
4.1.	La contestualizzazione spazio-temporale del <i>Visconte dimezzato</i> tra stile favolistico ed evocazioni epico-cavalleresche	97
4.1.1.	Lo stile favolistico del <i>Visconte dimezzato</i>	100
4.1.2.	L'evocazione del poema epico-cavalleresco: il racconto dell'arruolamento di Medardo e della battaglia contro i turchi	101
4.1.2.1.	Echi linguistici ariosteschi e componente dialettal-colloquial-popolare nel <i>Visconte</i>	107
4.2.	Antroponimia araldica o evocativamente antica	119
4.2.1.	Altri nomi: letterari, liguri, popolari/biblici e trasparenti	124
4.2.1.1.	Nomi letterari	124
4.2.1.2.	Nomi liguri	126
4.2.1.3.	Nomi popolari	127
4.2.1.4.	Nomi biblici	128
4.2.1.5.	Nomi trasparenti	128
4.3.	Toponimi reali e inventati	129
4.4.	Conclusioni	132



Indice	vii
Bibliografia	132
5. La fraseologia calviniana nel <i>Visconte dimezzato</i> (1952) <i>Michela Piattelli</i>	137
5.1. Il visconte dimezzato: verso una definizione dei criteri di analisi fraseologica	138
5.1.1. Tipo di polirematica	141
5.1.2. Composizione strutturale	142
5.1.3. Tipo di significato	145
5.2. Analisi quantitativa delle polirematiche presenti nel <i>Visconte dimezzato</i>	146
5.2.1. Espressioni idiomatiche, collocazioni, altro: i numeri del <i>Visconte</i>	147
5.2.2. Composizione strutturale	148
5.2.3. Tipo di significato	149
5.2.4. Categoria lessicale	150
5.2.5. Marca variazionale	152
5.2.6. Valore d'uso	153
5.2.7. Campo semantico	154
5.2.8. Idiomaticità e non-idiomaticità: considerazioni conclusive	157
5.3. Verso nuove prospettive di ricerca	158
Bibliografia	160
PARTE III – DESCRIVERE E ANALIZZARE LA FRASEOLOGIA CON CREAMY: IL CASO DEL <i>VISCONTE DIMEZZATO</i> DI ITALO CALVINO	
6. La fraseologia calviniana in russo: Il caso di <i>Razdvoennyj vikont</i> <i>Maria Teresa Badolati, Federica Floridi</i>	163
6.1. Cenni di lingua russa	164
6.2. Precisazioni terminologiche	167
6.3. Attribuzione dell'equivalenza	171
6.4. Osservazioni particolari	176
6.4.1. Collocazioni	176
6.4.2. Espressioni idiomatiche e collocazioni: il caso degli analoghi fraseologici	178
6.4.3. Da costruzioni a verbo supporto ad equivalenti sintetici	180
6.4.4. Da verbi sintagmatici italiani a verbi composti prefissati in russo	185

6.4.5. Da avverbi polirematici in italiano a gerundi in russo	186
6.4.6. Formule discorsive	188
6.4.7. Casi di traduzione libera	190
6.4.7.1. Mantenimento dell'equivalenza testuale	190
6.4.7.2. Casi di intensificazione	192
6.4.8. Polirematiche con diversi traducenti	194
6.5. Conclusioni e prospettive di ricerca	198
Bibliografia	201
7. La fraseologia calviniana in svedese: Il caso di <i>Den tudelade visconten</i> <i>Andrea Berardini</i>	205
7.1. Lo svedese: storia e caratteristiche	205
7.2. Cenni di fraseologia svedese	208
7.3. Analisi della traduzione	214
7.3.1. Analisi quantitativa	215
7.4. Alcuni casi particolari	222
7.4.1. Polirematiche non tradotte	223
7.4.2. Polirematiche con diversi traducenti	224
7.4.3. Traducenti composti	227
7.4.4. Da polirematica ad aggettivo	230
7.4.5. Traducenti non equivalenti	231
7.4.6. Traducenti polirematici	234
7.4.7. Modi di dire, cliché, frasi pragmatiche	237
7.5. Conclusioni	238
Bibliografia	239
8. La fraseologia calviniana in romeno: Il caso di <i>Viconteale tăiat în două</i> <i>Danilo De Salazar</i>	243
8.1. La lingua romena: cenni generali	244
8.2. La fraseologia in ambito linguistico romeno	247
8.3. Tipi di unità fraseologiche	252
8.4. Strumenti lessicografici di fraseologia romena	258
8.5. Rilevazione statistica globale	259
8.5.1. I segmenti "non tradotti" e in "traduzione libera"	260
8.5.2. Grado di corrispondenza formale e semantica tra le unità fraseologiche in italiano e romeno	262
8.5.3. Marca variazionale	264

8.6. Analisi dei fraseologismi sulla base di alcune specificità della lingua romena	266
8.6.1. Conversione del sostantivo in avverbio	267
8.6.2. Traduzione delle locuzioni avverbiali con la preposizione “di”	270
8.6.3. Traduzione delle locuzioni aggettivali con la preposizione “di”	272
8.6.4. Traduzione della locuzione “di tutto”	273
8.7. Conclusioni	273
Bibliografia	274
9. La fraseologia calviniana in spagnolo: Il caso di <i>El vizconde demediado</i> <i>Carlotta Falabruzzi, Debora Vaccari</i>	277
9.1. Lo spagnolo, una lingua viva	278
9.1.1. Classificazione linguistica dello spagnolo	278
9.1.2. Lo spagnolo nel mondo	278
9.2. Breve panorama degli studi fraseologici in Spagna nel XX secolo	279
9.3. La fraseologia bilingue dall’italiano allo spagnolo	283
9.3.1. Le unità fraseologiche nei dizionari monolingui spagnoli e nei bilingui spagnolo-italiano	283
9.3.2. Tradurre in spagnolo le unità fraseologiche italiane	286
9.4. <i>El vizconde demediado</i> di Esther Benítez: le vicissitudini di una traduzione	287
9.5. Analisi quantitativa	291
9.6. Analisi qualitativa	297
9.6.1. Traduzione equivalente	298
9.6.2. Perdita dell’unità fraseologica	300
9.6.3. Omissione dell’unità fraseologica	304
9.6.4. Categoria lessicale	305
9.6.4. Attualizzazione di unità fraseologiche arcaiche	306
9.6.5. “Ecco che”, la quaestio	308
9.6. Conclusioni	309
Bibliografia	311
10. La fraseologia calviniana in tedesco: Il caso di <i>Der geteilte Visconte</i> <i>Sabine E. Koesters Gensini</i>	317
10.1. Cenni introduttivi sulla lingua tedesca	318



11.2. Lo studio della fraseologia lituana	370
11.3. I tipi delle unità polirematiche lituane	373
11.4. Il trattamento delle polirematiche nella lessicografia lituana	377
11.5. Analisi dei traduttori lituani delle unità polirematiche nel <i>Visconte dimezzato</i>	380
11.5.1. Traduttori non identificati e combinazioni libere di parole	380
11.5.2. Traduttori monorematici e grammaticali	382
11.5.3. Equivalenza semantica	389
11.6. Conclusioni	394
Bibliografia	395
12. La fraseologia calviniana in giapponese: Il caso di <i>Mapputattsu no shishaku</i> <i>Yuka Naito</i>	399
12.1. La lingua giapponese: cenni introduttivi	399
12.1.2. Cenni generali	399
12.1.2. Grafia e traslitterazione in alfabeto latino	400
12.1.3. Lessico e lessicografia della lingua giapponese	405
12.2. Analisi quantitativa dei traduttori	409
12.2.1. Materiali utilizzati per la ricerca	409
12.2.2. Analisi quantitativa dei traduttori	410
12.2.2.1. Equivalenza formale	413
12.2.2.2. Equivalenza semantica	416
12.2.2.3. Analisi sociolinguistica	417
12.3. Analisi qualitativa	419
12.4. Conclusioni e prospettive	423
Bibliografia	424
13. La fraseologia calviniana in macedone: Il caso di <i>Prepoloveniot vikont</i> <i>Radica Nikodinovska</i>	427
13.1. La lingua macedone e il contesto slavo e balcanico	427
13.1.2. Lessicografia macedone	430
13.1.3. Studi più importanti sulla fraseologia macedone	431
13.2. Analisi dei traduttori macedoni	432
13.2.1. Tipo polirematica – traduttori in macedone	433
13.2.2. Tipo di equivalenza	439
13.2.3. Tipo di significato	440
13.2.4. Composizione strutturale	441

13.2.5. Marca variazionale	442
13.2.6. Valore d'uso	443
13.2.7. Campo semantico	444
13.2.8. Categoria lessicale	445
13.3. Alcune considerazioni conclusive	446
Bibliografia	448
14. La fraseologia calviniana in francese: Il caso di <i>Le Vicomte pourfendu</i> <i>Catherine Penn, Martine Van Geertruijden</i>	451
14.1. Cenni introduttivi sulla lingua francese	451
14.2. Metodologia: i criteri scelti	455
14.2.1. Tipo di polirematica	456
14.2.2. Categoria lessicale	458
14.2.3. Composizione strutturale	459
14.2.4. Tipo di equivalenza	460
14.2.5. Marca variazionale	461
14.2.6. Definizione dizionario	462
14.3. Analisi dei risultati	462
14.3.1. Tipo polirematica	463
14.3.2. Marca variazionale	469
14.4. Alcuni casi interessanti	473
14.5. Conclusioni	479
Bibliografia	480
15. La fraseologia calviniana in ceco: Il caso di <i>Rozpůlený vikomt</i> <i>Zora Obstová</i>	483
15.1. Il ceco: origine, sviluppo e diffusione attuale	483
15.1.1. Principali caratteristiche morfosintattiche e ortografiche	484
15.1.2. Varietà diatopiche e diastratiche	485
15.1.3. Il lessico	486
15.1.3. Formazione delle parole	487
15.1.3.1. Lessicografia ceca	488
15.1.4. Espressioni polirematiche in ceco	489
15.1.4.1. Alcune nozioni base	489
15.1.4.2. Fraseologia e fraseografia	490
15.2. Analisi quantitativa	491
15.2.1. Cenni preliminari	491
15.2.2. Analisi quantitativa dei traducenti	492

15.2.2.1. Tipo di traduceute	492
15.2.2.2. Composizione strutturale	493
15.2.2.3. Categoria lessicale	495
15.2.2.4. Tipo di significato, marca variazionale, valore d'uso e campo semantico	496
15.2.2.5. Tipo di equivalenza	497
15.3. Discussione su alcuni risultati dell'analisi quantitativa	498
15.3.1. Differenze tipologiche tra l'italiano e il ceco	498
15.3.1.1. Traduceute monorematici	498
15.3.1.2. Concretezza dell'espressione	500
15.3.2. Approccio del traduttore	500
15.4. Conclusioni e prospettive	502
15.5. Bibliografia	502
16. La fraseologia calviniana in inglese: Il caso di <i>The Cloven Viscount</i> <i>Michela Piattelli</i>	505
16.1. L'inglese: genesi e diffusione	506
16.2. La fraseologia inglese: un quadro d'insieme	509
16.3. Dal <i>Visconte dimezzato</i> al <i>Cloven Viscount</i> : scelte metodologiche	510
16.3.1. Espressioni non tradotte e traduzioni troppo libere	511
16.3.2. Criteri di lemmatizzazione e risorse lessicografiche	512
16.3.3. Griglia classificatoria dei traduceute inglesi	514
16.4. Analisi dei traduceute individuati nel <i>Cloven Viscount</i>	515
16.4.1. Tipo di polirematica	515
16.4.2. Composizione strutturale	516
16.4.3. Analisi quantitativa dei processi traduttologici	519
16.4.4. Marca variazionale	520
16.4.5. Valore d'uso	521
16.4.6. Campo semantico	521
16.4.7. Categoria lessicale	523
16.4.8. Tipo di equivalenza	526
16.5. Nuove direzioni di indagine	528
Bibliografia	529
17. La fraseologia calviniana in nederlandese: Il caso di <i>De gespleten burggraaf</i> <i>Francesca Terrenato, Suze Anja Verkade</i>	533
17.1. Cenni introduttivi	533

17.1.1. Tanti nomi, una lingua?	533
17.1.2. Costruire una lingua: traduzione e imitazione, grammatiche e primi repertori fraseologici	536
17.1.3. Fraseologia del nederlandese in prospettiva diacronica	538
17.2. Metodologia	540
17.2.1. Sull'italiano	540
17.2.2. Sulla traduzione nederlandese	541
17.2.3. Sulle categorie adoperate per l'analisi dei traduttori nederlandesi	542
17.3. Analisi quantitativa	543
17.3.1. Tipo di polirematica	543
17.3.2. Composizione strutturale	548
17.3.3. Categoria lessicale	551
17.3.4. Tipo di significato	553
17.3.5. Marca variazionale	555
17.3.6. Valore d'uso	557
17.3.7. Campo semantico	558
17.3.8. Equivalenza	560
17.4. Analisi qualitativa	562
17.5. Cenni alla ricezione e traduzione dell'opera di Italo Calvino nei Paesi Bassi	565
Bibliografia	569

PARTE IV – VERSO UN'ANALISI BIDIREZIONALE  
DELLA FRASEOLOGIA CALVINIANA

18. La fraseologia nella traduzione francese del <i>Visconte dimezzato</i> (1952) di Italo Calvino: verso un'analisi bidirezionale <i>Marie-Pierre Escoubas Benveniste</i>	573
18.1. CREAMY, analisi dell'uso e bidirezionalità del corpus parallelo	574
18.1.1. Il corpus parallelo italiano-francese	574
18.1.2. CREAMY: una piattaforma per l'analisi contestuale dei fraseologismi	576
18.1.3. L'analisi bidirezionale dei fraseologismi e la traduttologia	577
18.2. La traduzione francese, il <i>Trésor</i>	579
18.2.1. <i>Le vicomte pourfendu</i> (2002)	579



18.2.2. Alcune premesse lessicografiche: <i>Le Trésor de la langue française</i> (1971)	579
18.3. La tipologia delle <i>séquences figées</i>	581
18.3.1. Le <i>séquences figées non autonomes</i> in <i>Le Vicomte pourfendu</i>	585
18.3.1.1. Le collocazioni	585
18.3.1.2. Le espressioni fisse	587
18.3.2. I <i>segments figés autonomes</i> nel <i>Vicomte</i>	588
18.3.2.1. Le <i>phrases situationnelles</i>	589
18.3.2.2. I proverbi	590
18.4. Metodo d'identificazione e annotazione delle categorie adoperate per l'analisi	590
18.4.1. Parola sintagmatica	591
18.4.2. Composizione strutturale, ossia sintagmatica, del fraseologismo	592
18.4.3. Categoria lessicale e tipo fraseologico del sintagma fisso	594
18.4.3.1. Categoria lessicale	594
18.4.3.1. Tipo fraseologico	594
18.4.4. Tipo di equivalenza: i descrittori dell'equivalenza formale	594
18.5. Analisi contrastiva dei fraseologismi in <i>Le vicomte pourfendu</i> rispetto al testo originale	598
18.5.1. Categorie lessicali di fraseologismo a confronto	599
18.5.2. Proporzioni dei tipi di fraseologici a confronto	601
18.5.3. Tipi di equivalenza fra il fraseologismo in francese e il segmento corrispondente in italiano	602
18.6. Verso l'analisi traduttologica osservando la presenza unilaterale del fraseologismo	604
18.6.1. La presenza dell'unità fraseologica vincolata dal sistema della lingua	605
18.6.2. La presenza dell'unità fraseologica sembra determinata da fenomeni non sistemici	608
18.7. Conclusioni provvisorie e prospettive	612
Bibliografia	615
19. La fraseologia nella traduzione tedesca del <i>Visconte dimezzato</i> di Italo Calvino (1952): verso un'analisi bidirezionale <i>Sabine E. Koesters Gensini</i>	619
19.1. Inventario polirematico: testi di partenza e "traduzioni" a confronto	621

19.1.1. Origine e “traducenti” delle espressioni idiomatiche tedesche	624
19.1.2. Origine e “traducenti” delle collocazioni tedesche	627
19.1.3. Origine e “traducenti” delle “altre polirematiche”	629
19.1.4. Origine e “traducenti” polirematici: osservazioni conclusive	631
19.2. Le categorie lessicali delle polirematiche e dei loro traducenti	631
19.3. Il tipo di significato delle polirematiche e dei loro traducenti	635
19.4. La marca variazionale delle polirematiche e dei loro traducenti	637
19.5. Polirematiche e traducenti: confronto dei valori d’uso	639
19.6. Equivalenza traduttiva delle polirematiche in chiave bidirezionale	641
Bibliografia	644
20. La fraseologia nella traduzione russa del <i>Visconte dimezzato</i> di Italo Calvino (1952): verso un’analisi bidirezionale <i>Julija Nikolaeva</i>	645
20.1. Cenni sulla ricezione di Italo Calvino in Russia	646
20.2. Studi sulla fraseologia d’autore in Russia	649
20.3. Analisi dei risultati	653
20.3.1. Gradi di equivalenza	654
20.3.2. Marca variazionale	655
20.3.3. Strategia di intensificazione	658
20.3.4. Divergenze contrastive	660
20.4. Osservazioni conclusive	661
Bibliografia	661
21. La fraseologia nella traduzione nederlandese del <i>Visconte dimezzato</i> di Italo Calvino (1952): verso un’analisi bidirezionale <i>Suze Anja Verkade</i>	667
21.1. Il mistero intorno alla traduzione nederlandese del <i>Visconte dimezzato</i>	667
21.2. La lingua nederlandese e lo studio della sua fraseologia	670
21.3. Metodologia	674
21.3.1. I criteri per l’analisi delle polirematiche nederlandesi	675
21.3.2. I criteri per l’analisi dei “traducenti” italiani	678
21.4. Analisi quantitativa delle polirematiche nederlandesi	

e dei “traducenti” italiani	678
21.3.1. Tipo di polirematica	679
21.4.2. Composizione strutturale	680
21.4.3. Categoria lessicale	682
21.4.4. Tipo di significato	684
21.4.5. Marca variazionale	685
21.3.6. Valore d’uso	687
21.4.7. Campo semantico	688
21.4.8. Equivalenza	690
21.5. Confronto tra polirematiche nederlandesi e italiane	692
21.6. Il caso dei verbi separabili nederlandesi	694
Bibliografia	698
Hanno collaborato a questo volume	703

## 6. La fraseologia calviniana in russo: il caso di *Razdvoennyj vikont*

Maria Teresa Badolati, Federica Floridi\*

Il presente lavoro si colloca all'interno del progetto multidisciplinare di fraseologia contrastiva, realizzato tramite la piattaforma web CREAMY (Calvino REpository for the Analysis of Multilingual Phraseology, cfr. cap. 2 in questo volume), nel quale viene indagata la resa del *corpus* di polirematiche, tratte dall'opera in prosa di Italo Calvino (cfr. cap. 5 in questo volume), nelle rispettive traduzioni in ben sedici lingue differenti. Nel dettaglio, in questa sede si espone l'analisi delle polirematiche presenti nel romanzo *Il visconte dimezzato* e dei relativi equivalenti russi, rinvenuti nella traduzione *Razdvoennyj vikont*, a cura di M. Archangel'skaja (2000).

Tale ricerca si proietta, al contempo, sullo sfondo della fraseologia italiano-russa, nella cui tradizione è andato affermandosi un approccio di tipo strutturale, come osservabile dagli studi esemplari ad opera di Tamara Čerdanceva (2000): in questa prospettiva, l'equivalenza interlinguistica tra le unità fraseologiche italiane e russe è valutata, in termini di composizione sintagmatico-lessicale, sul piano astratto del sistema; dunque, delle espressioni raffrontate si considerano i singoli costituenti monorematici e il significato globale decontestualizzato. Ricordiamo che l'attività di Čerdanceva ha condotto alla realizzazione del dizionario<sup>1</sup> fraseologico bilingue *Ital'jansko-russkij frazeologičeskij*

---

\* L'articolo nasce dalla stretta collaborazione delle due autrici, i cui nomi sono riportati in ordine alfabetico. Maria Teresa Badolati è responsabile dei §§6.1, 6.4.2, 6.4.4, 6.4.5, 6.4.7.2, 6.4.8, 6.5; Federica Floridi è responsabile del paragrafo introduttivo e dei §§6.2, 6.3, 6.4.1, 6.4.3, 6.4.6, 6.4.7.1, 6.5. Le autrici ringraziano la prof.ssa Julija Nikolaeva per l'attenta supervisione di questo articolo.

<sup>1</sup> La fraseografia bilingue gode di una lunga e ricca tradizione nel panorama linguistico russo. Sin dagli anni '60 si attuano i primi tentativi di rappresentazione lessicografica delle unità fraseologiche: il primo dizionario fraseologico monolingue è realizzato nel

*slovar'* (1982), risorsa lessicografica fondamentale, la quale, tuttavia, essendo stata compilata oramai quarant'anni fa, contiene talvolta delle proposte traduttive discutibili dal punto di vista della pratica linguistica contemporanea.

Nell'indagine qui condotta, si predilige, viceversa, un approccio funzionale: ciò significa che le polirematiche italiane e i traduttori russi sono considerati non a livello astratto, bensì all'interno del cotesto e contesto in cui vengono utilizzati; sicché, per valutare l'equivalenza interlinguistica sarà misurata non solo la corrispondenza strutturale, ma anche la funzione semantica e le eventuali connotazioni stilistiche, acquisite nello specifico contesto d'uso.

Prima di entrare nel merito dell'analisi, sarà opportuno ricordare le principali caratteristiche della lingua russa, in modo tale da poter disporre degli strumenti necessari per distinguere, successivamente, i casi in cui l'asimmetria interlinguistica è dovuta a differenze tipologiche, dalle situazioni in cui essa è occasionata da scelte libere del traduttore.

## 6.1. Cenni di lingua russa

Il russo è una lingua di origine indoeuropea appartenente al ramo orientale delle lingue slave, insieme a ucraino e bielorusso.

Attualmente è l'ottava lingua più parlata al mondo (Ethnologue 2020) con 258,2 milioni di locutori; è lingua madre di 153,7 milioni di persone (per lo più all'interno della Federazione Russa) mentre 104,5 milioni di persone, specie nei paesi ex-URSS, la conoscono e la praticano come L2 e se ne servono come mezzo di comunicazione interetnica. Ricordiamo, a tal proposito, che fino agli anni Ottanta la politica linguistica sovietica mirò alla diffusione del russo come lingua veicolare e lingua ufficiale dell'apparato politico-amministrativo nei territori delle repubbliche. Con la caduta dell'URSS, si avviò un processo di de-russificazione e recupero delle lingue nazionali, che si è attuato con tempi differenti nei vari territori: nell'Asia Centrale, come in Kazakistan e

---

1967, sotto la supervisione di A. I. Molotkov; successivamente fioriscono i lavori di V. P. Žukov (1980), V. N. Telija (1995), R. Jarancev (1997), V. M. Mokienko (1998), A. I. Fedorov (2001). Quanto alla fraseografia bilingue, citiamo, in particolare, nell'ambito della fraseologia russo-tedesca, l'attività di L. E. Binovič (1995); nella fraseologia anglo-russa ricordiamo A. V. Kunin (1984), ma soprattutto l'opera di S. I. Lubenskaja, il cui dizionario (1995; seconda edizione 2004) ha fatto da modello per le ricerche successive. (Cfr. Baranov/Dobrovol'skij 2008: 11, 21; Žukov 2006: 354).

Kirghizistan – ma non nel Turkmenistan – tale processo appare lento e ancora non può dirsi concluso, al contrario di quanto osservabile nelle repubbliche baltiche di Lettonia, Lituania ed Estonia, in cui le élite hanno sempre conservato le proprie lingue nazionali, nutrendo una certa ostilità verso il russo. In Bielorussia, viceversa, il russo è una delle due lingue ufficiali e dal 1994 il governo ne sta supportando l'utilizzo a scapito del bielorusso (Alpatov 2014: 19-20). La lingua russa è, inoltre, una delle sei lingue ufficiali di ONU, UNESCO e altre organizzazioni internazionali.

La lingua letteraria standard si afferma a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, dopo un'ampia e dibattuta "questione della lingua", che ha visto recedere lo slavo-ecclesiastico, lingua liturgica elaborata dai santi Cirillo e Metodio nel IX sec. ed adottata dalla Chiesa slavo-ortodossa, fino allora in uso come lingua scritta dotta, a favore della *koinè* dialettale moscovita, e trova la sua sanzione finale, nonché più alta espressione artistica, nell'opera di Aleksandr Sergeevič Puškin. La *koinè* moscovita già da tempo aveva favorito il livellamento delle differenze dialettali su tutto il territorio russo, tendenza che si consolida con l'utilizzo della nuova lingua letteraria nazionale, che si contrappone appunto allo slavo-ecclesiastico.

Per quanto riguarda le caratteristiche morfologiche, il russo è una lingua flessiva sintetica, ossia esprime i rapporti fra le parole prevalentemente attraverso le flessioni nominale e verbale. Non ha quindi introdotto l'articolo. Esso ha mantenuto in gran parte il ricco apparato morfologico dello slavo comune, lingua del periodo più antico, derivato dall'indoeuropeo, pur con alcuni ri-adattamenti. Presenta tre declinazioni suddivise per generi (di cui le prime due con sottotipologie dure/molli), sei casi per sostantivi, pronomi, aggettivi e numerali, tre generi e due numeri (perdendo il duale). Soprattutto, il sistema verbale ha subito nella storia della lingua russa le maggiori trasformazioni, risultando notevolmente semplificato, al punto che solo un numero esiguo di categorie può essere espresso morfologicamente. Sono stati ridotti in particolare i modi (sono distinguibili solo indicativo, imperativo e modo della non realtà, che corrisponde a congiuntivo e condizionale in italiano, infinito, participio e gerundio) e i tempi passati, che in russo antico comprendevano aoristo, imperfetto, perfetto e piuccheperfetto. A designare l'azione passata rimane in russo moderno una forma unica, derivata dal perfetto, che inizia a essere utilizzato senza copula, ossia senza verbo ausiliare "быти" ('essere'), e caratterizzata dall'antico participio in "-л" (maschile

singolare), “-ла” (femminile singolare), “-ло” (neutro singolare) e “-ли” (plurale, per tutti e tre i generi). Il passato viene distinto solo per genere e per numero, mentre la categoria della persona cessa di essere espressa. Viene inoltre grammaticalizzata la categoria dell’aspetto imperfettivo/perfettivo che riflette la correlazione presente/futuro: i verbi di aspetto perfettivo non hanno infatti il presente e si usano per formare il futuro semplice sintetico, i verbi di aspetto imperfettivo hanno il presente e si usano per formare il futuro analitico.

Nella formazione delle parole si distinguono morfemi radicali e morfemi affissali (prefissi, suffissi, infissi e circonfissi). Un sistema di morfemi suffissali particolarmente sviluppato è quello dei suffissi nominali e aggettivali, mentre nella formazione di verbi e forme verbali è molto produttiva la prefissazione. I prefissi russi danno luogo a differenti modelli di derivazione verbale: un primo modello implica l’utilizzo di prefissi, totalmente grammaticalizzati, per veicolare l’opposizione aspettuale imperfettivo/perfettivo (“делать” - “сделать” ‘fare’, “готовить” - “приготовить” ‘cucinare’); un secondo modello è dato dall’uso di prefissi, dotati di un proprio valore semantico, per precisare o modificare il significato di base del morfema radicale; in questi casi, i prefissi originano una straordinaria ricchezza semantica, particolarmente difficile da comprendere e rendere nella traduzione verso un’altra lingua. Ad esempio, dal verbo base “писать” ‘scrivere’, oltre al perfettivo “написать”, si possono formare i verbi “переписать” ‘ri-scrivere’, “списать” ‘copiare’, “надписать” ‘intestare’, “подписать” ‘sottoscrivere’, “записать” ‘prendere nota’, “расписать” ‘copiare su parti separate’ ecc. Infine, si individua un terzo modello di derivazione, in cui il prefisso viene impiegato assieme ad un suffisso, formando così un circonfisso, per trasmettere particolari sfumature semantiche e connotazioni stilistiche. Per esempio, il verbo “кричать” senza prefisso significa ‘urlare’, ma “накричать на кого? на что?”, con la sola aggiunta del prefisso “на” vuol dire invece ‘sgridare qualcuno’, mentre “накричатся”, grazie al circonfisso costituito da “на + ся” significa ‘gridare a sazietà, a volontà’. La categorizzazione dell’aspetto fa sì che nel verbo perfettivo (che di regola fa coppia con il verbo di forma imperfettiva) i prefissi esprimano il grado di compimento dell’azione o del processo, la fine dell’azione o del processo, il completamento, la limitazione nel tempo, l’incompletezza o manifestazione irrilevante dell’azione (Kasatkin 1995: 100), riducendo così la necessità di ricorrere a polirematiche per l’espressione di determinati significati.



Dal punto di vista della tipologia il russo è una lingua classificabile come SVO/ Pr/ NG/ AN (Soggetto-Verbo-Oggetto/ Preposizioni/ Nome-Genitivo/ Aggettivo-Nome) (Fici / Gebert 1991: 310ss.), ed è una lingua che costruisce “a destra”, anche se è riconoscibile il fatto che non sia ancora del tutto concluso il passaggio da VSO, orientamento proprio della fase russo-antica, a SVO, essendo dunque ancora in fase di stabilizzazione. Il tratto AN può essere interpretato infatti come un “ricordo”, una caratteristica del tipo precedente VSO e non una incongruenza per un sistema SVO. Altra incoerenza di detto ordinamento è il perdurare dell’uso dei casi unito all’uso sempre più accentuato delle preposizioni (tipiche delle lingue che costruiscono a destra, come l’italiano, e che escludono dunque i casi), laddove in russo-antico i casi da soli erano in grado di esprimere le relazioni logiche e sintattiche tra componenti nominali della frase (Fici / Gebert 1991: 314). Le preposizioni in russo moderno costituiscono un tratto nuovo, che emerge sempre di più nel momento in cui la lingua si allontana dai tratti tipici delle lingue indoeuropee antiche. Possiamo quindi concludere affermando che si tratta di una lingua tipologicamente mista, in cui il mutamento dalla costruzione “a sinistra” non è ancora ultimato (Fici / Gebert 1991: 306).

## 6.2. Precisazioni terminologiche

La natura contrastiva della presente ricerca ci impone alcune considerazioni preliminari sulla fraseologia russa e italiana e sulle convenzioni terminologiche stabilitesi al loro interno.

La fraseologia in Russia prende le mosse sin dagli anni Quaranta del Novecento, grazie agli studi di V.V. Vinogradov (1977; prima ed. 1946), il quale individuò differenti tipologie di combinazioni stabili di parole, in base ai due parametri della motivazione semantica e dell’integrità o composizionalità del significato globale. A partire dagli anni Sessanta-Settanta lo studio del patrimonio fraseologico russo si intensifica, diramandosi in una serie di correnti eterogenee: si susseguono varie ricerche, che, risentendo dei mutamenti di paradigma propri della linguistica generale, adottano di volta in volta differenti approcci, dando priorità ora alla semantica, ora alla sintassi, ora alla pragmatica; sorgono, altresì, varie applicazioni dell’indagine fraseologica, dalla fraseografia alla glottodidattica, realizzate ora in una prospettiva diacronica, ora in una prospettiva sincronica o ancora comparativa. La



poliedricità di direzioni percorse ha causato l'assenza di un apparato terminologico condiviso, che si rende ancor più complesso e frammentario nell'orizzonte di un'analisi contrastiva. Ai fini di questa ricerca riteniamo, dunque, imprescindibile chiarire la terminologia utilizzata.

Alla nozione iperonimica di "polirematica", proposta da De Mauro e Voghera (1996) e posta alla base della selezione dei dati linguistici raccolti in CREAMY, nella letteratura russa corrispondono molteplici nozioni, altrettanto generiche: *фразеологическая единица* 'unità fraseologica', *фразеологический оборот* 'costrutto fraseologico', *фразеологическое выражение* 'espressione fraseologica', *фразеологическое сочетание* 'combinazione fraseologica', *фразама* 'frasema', *фразеологизм* 'fraseologismo'. A prescindere dalla denominazione privilegiata, nella tradizione russa sono state individuate delle proprietà distintive riferibili a tutte le tipologie di unità fraseologiche: *устойчивость* 'fissità sintagmatica e paradigmatica', *воспроизводимость в речи* 'riproducibilità nel discorso', *семантическая целостность* 'integrità semantica', *расчлененность* 'polilessicalità' (Žukov 2006: 6-7). Le unità fraseologiche sono, dunque, espressioni polilessicali fisse, caratterizzate da ripetibilità nel discorso, dal significato globale non compositivo. L'applicabilità di tali parametri al concreto materiale linguistico è concepita scalarmente: ciò significa che si riconoscono unità fraseologiche più fisse ed altre meno fisse, espressioni più trasparenti semanticamente, il cui significato è parzialmente deducibile dalla somma dei significati dei singoli componenti, ed espressioni più opache, in cui è massima l'integrità semantica. Da ciò deriva che le diverse tipologie di unità fraseologiche non sono da intendersi come categorie discrete, bensì come formanti un *continuum*. Occorre sottolineare che nella fraseologia russa il criterio della non compositività semantica mantiene una sua funzionalità discriminante; diversamente, l'impostazione italiana, pur non trascurando l'aspetto semantico<sup>2</sup>, tende a considerare prioritario il dato della coesione paradigmatica e sintagmatica. Ciò si deve, probabilmente, all'inoperatività riconosciuta a tale criterio nella caratterizzazione delle unità fraseologiche: come dichiarato da De

<sup>2</sup> Cfr. F. Casadei, "Per una definizione di "espressione idiomatica" e una tipologia dell'idiomatico in italiano", in *Lingua e stile*, 30, 2, 1995, pp. 335-358; F. Casadei, *Metafora ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Bulzoni, Roma, 1996; P. Cotta Ramusino, F. Mollica, "Fraseologia in prospettiva multilingue: il continuum lessico-sintassi", in F. Casadei, G. Basile, *Lessico ed educazione linguistica*, Carocci, Roma, 2019, pp. 145-182.

Mauro e Voghera (1996: 106), il significato di qualsiasi unità linguistica, non necessariamente fraseologica, deve intendersi parzialmente non compositiva e, pertanto, non predicibile, data l'influenza di fattori contestuali e extralinguistici.

In questa analisi, con le necessarie semplificazioni, nel tentativo di elaborare una sintesi fra le due tradizioni, si distinguono le seguenti sottoclassi di unità fraseologiche.

Le "collocazioni" (*коллокации*), ossia co-occorrenze di lessemi, soggetti a una restrizione lessicale e d'uso, per cui la scelta di una specifica parola (il collocato) per esprimere un determinato significato, è condizionata da una seconda parola (la base) alla quale questo significato è riferito (Ježek 2005: 178); la base è impiegata nel suo significato primario ed è semanticamente autonoma (Baranov / Dobrovol'skij 2008:67), mentre il collocato acquisisce il suo significato specifico nella collocazione stessa. Per chiarire, si possono menzionare gli esempi, tratti dal testo calviniano, "battere i denti", "macchiare l'onore", "strappare una confessione", "ago di pino", "chiaro di luna", "nugolo di vespe".

Le "costruzioni a verbo supporto", definibili come particolare sottocategoria delle collocazioni (Cotta Ramusino / Mollica 2019: 163), sono costruzioni caratterizzate dalla presenza di un verbo che si manifesta a gradi diversi di svuotamento semantico, tale per cui la reale sede della predicazione è rappresentata dal nome, che costituisce argomento diretto del verbo oppure dipende da esso tramite una preposizione: ad esempio, "fare paura", "dare un consiglio", "essere in dubbio". Come le collocazioni, tali combinazioni sono sottoposte ad una restrizione lessicale e d'uso, attivata dal nome stesso. Tali strutture sono frutto di lessicalizzazione analitica e, nella maggior parte dei casi, sono parafrasabili con un verbo sintetico, che spesso presenta la stessa radice dell'elemento nominale (come "dare un consiglio" ~ "consigliare", "prendere una decisione" ~ "decidere", "essere in dubbio" ~ "dubitare" (Ježek 2005: 183). Benché il russo sia una lingua tipologicamente sintetica, numerose sono le costruzioni a verbo supporto stabilitesi al suo interno, anche sotto l'influsso del contatto con le lingue romanze e germaniche, in cui tali strutture appaiono particolarmente produttive. Tale fenomeno, testimoniante la deriva tipologica del russo verso l'analiticità (Benigni / Cotta Ramusino 2011:24), è stato studiato in modi differenti nell'ambito delle diverse scuole, le quali hanno proposto varie definizioni: *описательные фразеологические обороты* 'costrutti fraseologici descrittivi', *устойчивые глагольно-именные сочетания* 'combinazioni fisse

verbo-nominali', *аналитические конструкции* 'costruzioni analitiche', *аналитические лексические коллокации* 'collocazioni lessicali analitiche', *конструкции с полужнаменательными глаголами* 'costruzioni con verbi semanticamente quasi-pieni' (Apresjan 2004: 4). Gli stessi verbi che le compongono sono variamente identificati come *глаголы поддержки* 'verbi di supporto', *опорные глаголы* 'verbi supporto', *функциональные глаголы* 'verbi funzionali', *полувспомогательные глаголы* 'verbi semi-ausiliari', *глаголы-операторы* 'verbi-operatori' (Apresjan 2004: 3). Le molteplici trattazioni convergono, tuttavia, nell'osservare che tali verbi non sono totalmente desemantizzati: essi conservano il valore semantico dell'*Aktionsart* (stato, attività, compimento, culminazione, telicità) e proprio tale significato intrinseco motiva la scelta del verbo supporto da accostare ad un determinato sostantivo. La definizione di queste costruzioni si rivela ulteriormente problematica, poiché all'interno di una stessa lingua uno stesso verbo può dare origine a costruzioni in cui esibisce gradi diversi di grammaticalizzazione. Come si avrà modo di osservare di seguito, a differenza delle lingue romanze, e quindi anche dell'italiano, il russo, nella formazione di tali costruzioni, tende a selezionare verbi più specializzati nella semantica e nella forma: invece di ricorrere ai generici "fare", "avere", infatti, il russo utilizza verbi come "ставить" 'porre', "нанести" 'arrecare' (Dobrovol'skij 2001: 164).

Seguono, poi, le "espressioni idiomatiche" (*идиомы*), vale a dire locuzioni convenzionali, in cui sono massime la fissità lessico-sintattica e l'integrità semantica o idiomaticità (*идиоматичность*); nell'analisi, è stato eletto quale tratto distintivo di tale tipologia la figuratività (*образность*), perlopiù risultato di processi di reinterpretazione metaforica e/o metonimica (Cotta Ramusino / Mollica 2019: 153-156). Vale la pena di ricordare che l'idiomaticità deve essere intesa in modo graduale: vi saranno, dunque, locuzioni più opache, come "battere bandiera", ed espressioni più trasparenti semanticamente, per le quali è possibile comprendere la motivazione (*мотивированность*) che lega piano letterale e piano idiomatico, come "guadagnarsi il pane", "togliere la parola di bocca".

I "fraseologismi grammaticali" (*грамматические фразеологизмы*) sono intesi come combinazioni stabili di parole funzionali, il cui significato non è interamente compositivo; esse veicolano significati grammaticali e modali, come le locuzioni preposizionali, ad esempio "di tra", o le congiunzioni complesse (Baranov / Dobrovol'skij 2008: 74-78).

Infine, si individuano le “formule discorsive” (*речевые формулы*), ossia formule di routine, come “Salute!”, “Chi va là?”, “O bella!”, caratterizzate da una determinata forza illocutiva; il loro significato è deittico nella misura in cui si determina in relazione alla situazione comunicativa in cui vengono utilizzate; possono avere un valore performativo (richiesta, giuramento, promessa, ecc.), espressivo (di sorpresa, insoddisfazione, stupore, ecc.). Appartengono a tale categoria le formule di domanda e di risposta, così come le locuzioni esprimenti la modalità epistemica (Baranov / Dobrovol’skij 2008:79-81; Cotta Ramusino / Mollica 2019: 151).

### 6.3. Attribuzione dell’equivalenza

Il grado di equivalenza fra polirematiche italiane e traducanti russi è stato valutato a livello formale e semantico. Nel misurare l’equivalenza formale, la corrispondenza è stata ricercata tenendo conto sia della struttura sintagmatica generale della polirematica di partenza sia dei suoi singoli costituenti, i quali sono stati confrontati a livello di categoria grammaticale (nome, verbo, avverbio, preposizione, congiunzione ecc.) e a livello di morfi lessicali. Il parametro dell’equivalenza semantica stima la coincidenza del significato della polirematica italiana, concepito nel suo uso cotestuale e contestuale, e del suo traducante russo, senza trascurare eventuali aspetti connotativi e marche variazionali. I gradi dell’equivalenza, e formale e semantica, sono intesi in maniera scalare: si passa da un livello minimo, ossia equivalenza “assente”, a un livello massimo, ovvero equivalenza “totale”, attraverso i due stadi intermedi dell’equivalenza “scarsa” e dell’equivalenza “simile”.

Si è valutata l’equivalenza “formalmente assente” laddove nessun componente della polirematica italiana sia risultato rappresentato nel traducante russo, come negli esempi “all’opera” – “не покладая рук” lett. NON APPOGGIANDO LE MANI; “di tutto” – “из кожи вон лезть” lett. USCIRE FUORI DALLA PELLE. Si è intesa l’equivalenza “formalmente totale” quando nel traducante russo si siano riscontrati la medesima struttura sintagmatica (V+N; N+Det. e sim.) e i medesimi componenti lessicali: per fare alcuni esempi, “campo di battaglia” – “поле битвы”; “rompere lo schieramento” – “прорвать строй”; “dare un consiglio” – “дать совет”. Si è deciso di attribuire piena equivalenza formale anche laddove vi fosse discrepanza in termini di numero: ad esempio, all’italiano “tempi felici” corrisponde il russo “счастливое время”

lett. TEMPO FELICE; o ancora “alzare le mani” – “поднимать руку” lett. ALZARE LA MANO; “sulle soglie di” – “на пороге” lett. SULLA SOGLIA. Si precisa, tuttavia, che sul piano semantico, la variazione della categoria del numero tra italiano e russo, in alcuni casi, assume pertinenza semantica, veicolando differenze di significato. Nell’assegnare il grado di equivalenza formale sono state trascurate parimenti le differenze di carattere morfologico dovute alla flessione nominale: sicché, saranno equivalenti totali sul piano formale le espressioni “unirsi in matrimonio” – “сочетаться браком” lett. UNIRSI CON IL MATRIMONIO; “battere i denti” – “застучать зубами” lett. BATTERE CON I DENTI. Si collocano in tale categoria anche quelle situazioni in cui il traduttore russo si rivela equivalente alla polirematica di partenza in tutti i suoi costituenti, tranne che per un elemento mancante, come ad esempio “Chi va là?” – “Кто идёт?” lett. CHI VA?.

Si parla, invece, di equivalenza “formalmente simile” nei seguenti casi:

- a) laddove tutti i componenti della polirematica di partenza e del traduttore diano origine alla medesima struttura sintagmatica e appartengano alla medesima categoria grammaticale, ma vi siano alcuni morfi lessicali differenti: ad esempio “segno di fortuna” – “доброе предзнаменование” lett. BUON SEGNO; “buona coscienza” – “чистая совесть” lett. PULITA COSCIENZA; “cambiare discorso” – “менять тему” lett. CAMBIARE ARGOMENTO; “dare ospitalità” – “дать приют” lett. DARE RIFUGIO; “chiaro di luna” – “лунный свет” lett. LUCE LUNARE; “menare un fendente” – “нанести удар” lett. ARRECCARE UN COLPO; “fossa comune” – “безымянная могила” lett. TOMBA ANONIMA;
- b) in presenza di nomi polirematici italiani N+Det. corrispondenti a forme monorematiche russe, costituite dallo stesso N-morfo lessicale, come “polvere da sparo” – “порох” lett. POLVERE; “carta geografica” – “карта” lett. CARTA, CARTINA.

Si indica equivalenza “formalmente scarsa”:

- a) quando il traduttore russo sia una monorematica assimilabile a uno dei morfi lessicali della polirematica italiana, la quale è formata, tuttavia, da altri componenti assenti nell’espressione russa; la polirematica e il traduttore coincidono in termini di categoria grammaticale: è il caso delle costruzioni a verbo supporto italiane, rese attraverso verbi monorematici: “avere paura” – “бояться”; “venire in aiuto” – “помочь” lett. AIUTARE; “fare paura” – “перепугать”



lett. SPAVENTARE; “fare ritorno” – “вернуться” lett. RITORNARE; ma anche di espressioni come “consorzio umano” > “человечество” lett. UMANITÀ;

- b) quando fra polirematica di partenza e traducevole vi sia condivisione di un solo morfo lessicale e medesima appartenenza in termini di categoria grammaticale, in presenza di altri morfi lessicali non condivisi e differente struttura sintagmatica: “a farla breve” – “короче говоря” lett. PARLANDO BREVEMENTE; “battere bandiera” – “идти под флагом” lett. ANDARE SOTTO LA BANDIERA; “mettere radici” – “врастать в землю” lett. RADICARSI IN TERRA; “nuovo arrivato” – “новобранец” lett. NUOVA RECLUTA; “attaccarsi la lebbra” – “передаться” lett. ATTACCARSI, TRASMETTERSI;
- c) quando fra polirematica di partenza e traducevole vi sia condivisione di un solo morfo lessicale, ma divergenza in termini di struttura sintagmatica e categoria grammaticale, come “a capo di” – “главарь” lett. IL CAPO.

L’operazione di attribuzione dell’equivalenza semantica è stata complessivamente semplice nei casi di corrispondenza totale o nulla; meno evidente e più suscettibile di interpretazioni soggettive è risultata la distinzione fra casi di espressioni “semanticamente simili” e casi di equivalenza “semanticamente scarsa”. In generale, si sono categorizzate come semanticamente simili le espressioni aventi un contenuto semantico sinonimico, come “sporgersi fuori” – “выглянуть” lett. GUARDARE FUORI; “stare bocconi” – “лежать” lett. GIACERE. Si è attribuita equivalenza semanticamente scarsa laddove si sia rintracciato solamente un tratto semantico condiviso, come “avanti e indietro” – “час за часом” lett. ORA DOPO ORA [tratto della ‘continuità’]; “in su” – “вскинуть голову” lett. SOLLEVARE LA TESTA [‘su’]; “in salvo” – “спрятать” lett. NASCONDERE [‘riparo’]; “senza macchia” – “беленький” lett. BIANCO [‘purezza’]; “per conto proprio” – “держаться подальше” lett. TENERSI LONTANO [‘isolamento’]. Nei casi di traduzione troppo libera, in cui non sia stato possibile individuare un traducevole della polirematica italiana, si è comunque tentato di valutare il grado di equivalenza semantica, indagando le strategie di compensazione messe in atto dal traduttore per garantire il mantenimento del valore semantico del testo di partenza.

Nelle tabelle di seguito si illustrano quantitativamente le corrispondenze riscontrate tra le polirematiche italiane e i loro traducevoli russi:

Grado di equivalenza	Livello formale	Livello semantico
Assente	394	141
Scarso	119	77
Simile	188	125
Totale	89	447

**Tab. 6.1.** Grado di equivalenza formale e semantica.

Semanticamente	Assente	Scarsa	Simile	Totale	Tot.
	Formalmente				
Assente	141	69	73	111	394
Scarso	-	8	27	84	119
Simile	-	-	24	164	188
Totale	-	-	1	88	89
Tot.	141	77	125	447	790

**Tab. 6.2.** Equivalenze formali in rapporto alle equivalenze semantiche.

Formalmente	Assente	Scarsa	Simile	Totale	Tot.
	Semanticamente				
Assente	141	-	-	-	141
Scarso	69	8	-	-	77
Simile	73	27	24	1	125
Totale	111	84	164	88	447
Tot.	394	119	188	89	790

**Tab. 6.3.** Equivalenze semantiche in rapporto alle equivalenze formali.

Colpiscono alcuni dati: in primo luogo, il numero di equivalenti totali, che sul piano formale consiste in sole 89 espressioni, mentre sul piano semantico in 447 forme; in secondo luogo, a fronte di soli 141 traducenti in cui è assente l'equivalenza semantica, si contano 394 traducenti in cui manca l'equivalenza formale; infine, si nota come al più alto grado di equivalenza formale si accompagni tendenzialmente il più alto grado di equivalenza semantica: su 89 equivalenti totali formalmente, 88 sono totalmente equivalenti anche semanticamente; lo stesso non può dirsi per i valori dell'equivalenza semantica, per la quale un gran numero di equivalenti si ha

in assenza di corrispondenza formale: su un totale di 447, 111 presentano equivalenza formale assente. Dunque, il livello semantico appare il privilegiato.

Quanto alla tipologia delle polirematiche analizzate (collocazioni, espressioni idiomatiche, formule discorsive ecc.), si può osservare la tabella sottostante, che mostra la distribuzione dei medesimi tipi fraseologici nel testo italiano e nella traduzione russa. Si chiarisce che sono stati catalogati come “polirematiche non tradotte” quei casi in cui nella traduzione russa sia stato impossibile rinvenire il contenuto semantico espresso dalla polirematica italiana, dunque, laddove l’equivalenza semantica sia risultata nulla. Viceversa, nei “casi di traduzione libera”, benché non sia stato possibile individuare un corrispettivo esatto della polirematica di partenza, nel testo di arrivo si mantiene equivalenza semantica, tramite strategie di compensazione. Quali “combinazioni libere di parole” si intendono traducenti russi esatti, i quali, pur avendo struttura di locuzione, non sono lessicalizzati come polirematiche fisse e convenzionali. Nella categoria “altro”, infine, sono stati raccolti traducenti monorematici (ivi compresi i composti monorematici), le espressioni con preposizioni e le formule discorsive pragmatiche.

	Italiano	Russo
Collocazioni	160	97
Espressioni idiomatiche	330	79
Polirematiche non tradotte	-	28
Casi di traduzione libera	-	135
Combinazioni libere di parole	-	95
Non saprei		2
Altro		354

**Tab. 6.4.** Tipologia dei traducenti.

Dal punto di vista della composizione strutturale, escludendo i casi di traduzione libera e polirematiche non tradotte, fra i traducenti si contano 28 costruzioni a verbo supporto, 226 monorematiche, 108 espressioni con preposizioni, 4 verbi sintagmatici trasparenti, 6 binomi irreversibili, 140 co-occorrenze di lessemi.



## 6.4. Osservazioni particolari

Vale la pena di soffermarsi, a questo punto, su alcuni esempi particolari di simmetria e asimmetria fra polirematiche italiane e traducanti russi, dal momento che essi consentono di rilevare, da un lato, le proprietà condivise e le differenze interlinguistiche sistemiche, e dall'altro, i casi di discrepanza motivati da scelte personali del traduttore.

### 6.4.1. Collocazioni

Un primo gruppo di polirematiche degno di nota è rappresentato dalle collocazioni. Nel testo italiano sono state evidenziate 160 collocazioni; nel testo russo, ne sono state individuate 97. Fra queste, 42 sono simili formalmente e totalmente equivalenti sul piano semantico, come “aprire una breccia” – “пробивать брешь” lett. PERFORARE UNA BRECCIA, “cogliere sul fatto” – “застать на месте преступления” lett. COGLIERE SUL LUOGO DEL CRIMINE; 27 sono equivalenti totali, fra cui 9 locuzioni sostantivali e 16 locuzioni verbali: per fare alcuni esempi, ricordiamo “portare il nome” – “носить имя”, “stringersi nelle spalle” – “пожать плечами”, “battere i denti” – “застучать зубами”, “perdere l'equilibrio” – “потерять равновесие”, “rompere lo schieramento” – “прорвать строй”, “strappare una confessione” – “вырвать признание”, “seguire un consiglio” – “последовать совету”. In riferimento alle locuzioni sostantivali è stata riconosciuta equivalenza piena, pur in presenza di minime differenze di matrice tipologica. In effetti, si è detto in precedenza che il russo, pur costruendo a destra come l'italiano, mantiene come ricordo della fase russo-antica il tratto AN; da ciò deriva che ai sintagmi italiani N + Det. corrispondono strutture Det. + N: è il caso dei nomi polirematici “palla di cannone” – “пушечное ядро”, “corno da caccia” – “охотничий рожок”, “vestito da sposa” – “подвенечное платье”, “pena di morte” – “смертная казнь”, “nugolo di vespe” – “осиный рой”, “riccio di castagne” – “каштановая скорлупа”, “ago di pino” – “сосновая иглолка”. Tuttavia, al pari delle altre lingue, il russo manifesta elementi di incoerenza tipologica, rendendosi un tipo sintattico misto: ciò è testimoniato dalle espressioni “поле битвы/поле боя” – “campo di battaglia”, “порыв ветра” – “alzata di vento”, “орудие пыток” – “strumento di tortura”, in cui l'ordine di costruzione è a destra, così come nei corrispettivi italiani.

In 11 espressioni è del tutto assente l'equivalenza formale, ma vi è corrispondenza semantica; nel dettaglio, 5 sono totalmente equivalenti, 3 sono simili semanticamente, in 3 l'equivalenza semantica è scarsa. La divergenza tra russo e italiano non sempre è causata da peculiarità sistemiche: nel passo che segue, ad esempio, notiamo che la polirematica "portare male" è tradotta non tramite l'equivalente fraseologico "приносить зло/несчастье" 'portare male/disgrazia', bensì con una locuzione nominale dal significato affine:

Esempio 1	
Italiano	Dicono <u>porti male</u> , prima del combattimento. (p. 16)
Russo	нельзя перед сражением, <u>плохая примета</u> . (È vietato prima del combattimento, è un <u>cattivo segno</u> . p. 12)

Per 11 polirematiche si osserva scarsa equivalenza formale: sul piano semantico, 7 sono totalmente equivalenti, per 4 la corrispondenza è scarsa; infine, 5 espressioni sono state classificate come simili formalmente e semanticamente. Anche qui occorre precisare che talvolta è il libero intervento del traduttore a determinare la divergenza interlinguistica: per esempio, l'espressione "amore materno" è resa come "материнский инстинкт" lett. ISTINTO MATERNO, nonostante in russo esista la forma pienamente equivalente "любовь материнская" lett. AMORE MATERNO. Altre volte, il traduttore è costretto a selezionare delle varianti, in ragione di impedimenti motivati tanto dall'uso quanto da peculiarità strutturali; si veda il seguente passo:

Esempio 2	
Italiano	Mio zio era allora nella <u>prima giovinezza</u> . (p. 11)
Russo	Мой дядя был еще <u>безусым юнцом</u> . (mio zio era allora ancora <u>un giovane sbarbato</u> , p. 8)

La polirematica italiana non può essere tradotta con il corrispondente russo "ранняя молодость/ранний возраст" lett. PRIMA GIOVINEZZA/GIOVANE ETÀ, poiché il sintagma italiano "nella prima giovinezza" indica la condizione in cui si trova il soggetto; in russo, la costruzione locativa "в ранней молодости/в раннем возрасте" non viene impiegata per esprimere uno stato in cui si trova il soggetto, bensì come sintagma circostanziale, in funzione di avverbio temporale, in frasi come "Он научился играть на гитаре в раннем возрасте" 'Egli imparò a

suonare la chitarra in giovane età'. Pertanto, il traduttore seleziona liberamente il sintagma nominale "безусый юнец" lett. GIOVANE SENZA BAFFI, che, in unione con il verbo "быть" 'essere', al caso strumentale ha, per l'appunto, valore stativo.

#### 6.4.2. Espressioni idiomatiche e collocazioni: il caso degli analoghi fraseologici

Particolarmente interessanti sono i casi di analoghi o paralleli fraseologici, ossia quando vi è una (quasi) totale corrispondenza di significato e di connotazione stilistica ma una diversa metafora o immagine alla base di due espressioni polirematiche e, conseguentemente, una diversa forma interna e organizzazione strutturale e lessemica. La fraseologia di una lingua riflette infatti, come sappiamo, le specificità nazionali e storico-culturali della visione del mondo dei diversi popoli.

Numerosi sono quindi gli esempi individuati in cui i traduttori russi formalmente non hanno equivalenza con i corrispettivi italiani, o hanno un'equivalenza formale scarsa o simile, ma esprimono lo stesso, o un simile, contenuto semantico delle polirematiche italiane<sup>3</sup>.

Analizziamo alcuni casi in cui due metafore differenti esprimono il medesimo significato: in italiano, per esempio, si utilizza l'espressione idiomatica "notte da lupi" (p. 42), ossia 'tempo burrascoso', in russo incontriamo invece l'espressione corrispondente "погода собачья" (p. 39) lett. TEMPO DA CANI, e NON DA LUPI. Si tratta comunque di metafore molto vicine. Evidenziamo inoltre che spesso nella fraseologia russa al posto dell'immagine del lupo incontriamo quella del cane.

Ancora, in italiano si utilizza l'espressione "fare spallucce" (p. 41), cioè 'mostrare disinteresse', in russo, invece, incontriamo l'espressione "ухом не (по)вести" (p. 39), lett. NON DRIZZARE L'ORECCHIO. Si tratta in questo caso di quelli che vengono definiti somatismi, ossia le espressioni che hanno come componente le parti del corpo.

Infine, nel testo italiano incontriamo la polirematica "reggere il cuore" (p. 27), ossia 'avere il coraggio', mentre in russo "хватать духу" (p. 23) lett. BASTARE LO SPIRITO. Anche in questo caso si tratta di metafore abbastanza simili.

<sup>3</sup> Si vedano le tabb. 6.1, 6.2, 6.3 per i calcoli quantitativi delle corrispondenze formali e semantiche riscontrate.

L'utilizzo di metafore diverse è riconducibile sicuramente a differenze di carattere culturale e il loro studio è molto interessante, in quanto contribuisce a una migliore comprensione della relazione, fondamentale in ambito fraseologico, tra lingua e cultura.

Evidenziamo ancora alcuni esempi in cui a un'espressione italiana non metaforica corrisponde un'espressione russa che contiene una metafora, come ad esempio la polirematica italiana "farsi piccino piccino" (p. 55), ossia 'rannicchiarsi per non dare nell'occhio', a cui corrisponde l'espressione russa, metaforica, "сѣжитьсѣ в комок" (p. 53), lett. CONTRARSI A GOMITOLO; AGGOMITOLARSI.

Ancora, in italiano una persona poco raccomandabile è un "poco di buono" (p. 55), in russo è un "хорош гусь" (p. 54), lett. BUONA OSA; in italiano si "macchia l'onore" ("macchiare l'onore", p. 29), mentre in russo si "fa cadere l'onore" ("уронить честь", p. 25).

Infine, segnaliamo l'espressione idiomatica italiana "a gambe levate", cioè 'molto velocemente', che compare in due occorrenze nel testo:

Esempio 3	
Italiano	[...] io e il dottor Trelawney saltavamo <u>a gambe levate</u> per le rocce [...] (p. 30)
Russo	[...] но мы с доктором Трелони неслись <u>очертя голову</u> . (Ma il dottor Trelawney e io ci precipitammo a <u>capofitto</u> ', p. 26)
Esempio 4	
Italiano	[...] il dottor Trelawney scappava <u>a gambe levate</u> e nessuno sembrava aver più di lui paura del contagio. (p. 34)
Russo	доктор <u>пускался наутек</u> – казалось, никто так не боится заразы, как он. (Il dottor Trelawney <u>se la dava a gambe</u> , pareva che nessuno aveva paura del contagio, quanto lui', p. 31)

Se nell'esempio 4 essa viene resa con l'espressione russa totalmente equivalente "пускаться наутёк" (p. 31), lett. DARSELA A GAMBE, nella prima occorrenza, invece, viene utilizzata l'espressione russa, contenente un gerundio che ha ormai acquistato valore di avverbio e si è cristallizzato nell'espressione idiomatica "очертя голову" (es. 3), lett. TRACCIANDO UNA LINEA ATTORNO ALLA TESTA, che ha anche la sfumatura, assente in italiano, 'in maniera sconsiderata, senza pensare alle conseguenze'. Per l'analisi della resa delle espressioni idiomatiche italiane con i gerundi russi si veda il paragrafo 6.4.5. Per altri casi in cui una stessa espressione viene resa con diversi traducenti si veda il paragrafo 6.4.8.

### 6.4.3. Da costruzioni a verbo supporto ad equivalenti sintetici

Un numero ampio di polirematiche italiane è costituito da costruzioni a verbo supporto. Sebbene anche il russo disponga di tale procedimento di lessicalizzazione analitica, dall'analisi emerge una netta predilezione per la resa sintetica dei medesimi contenuti semantici.

Alle 121 costruzioni a verbo supporto del testo italiano, infatti, fanno da contraltare, nella traduzione russa, solamente 28 costruzioni a verbo supporto; di queste, 3 traducono polirematiche italiane non classificate come tali: si tratta di "portare a morte" – "передать смерти" lett. CONSEGNARE A MORTE, "menare un fendente" – "нанести удар" lett. ARRECARE UN COLPO, "buona azione" – "творить добро" lett. CREARE DEL BENE, risultato di una scelta personale del traduttore. Fra le restanti 25, 11 sono state classificate come equivalenti totali (formalmente e semanticamente), come "fare segno" – "делать знак", "andare a caccia" – "ходить на охоту", "prendere una decisione" – "принять решение", "dare un consiglio" – "дать совет". Sono state individuate otto costruzioni simili formalmente, totalmente equivalenti sotto il profilo semantico: ad esempio, "fare parte" – "принимать участие" lett. PRENDERE PARTE, "fare la carità" – "творить добро" lett. CREARE DEL BENE.

Meritano una riflessione approfondita le polirematiche italiane formate dal verbo supporto "fare". Dall'analisi contrastiva, si nota, in primo luogo, che al verbo generico italiano corrispondono, in russo, verbi più specializzati semanticamente, come "принимать" e "творить"; in secondo luogo, si rileva una minore produttività del russo "делать", rispetto al corrispondente italiano, in funzione di verbo supporto con valore stativo o indicante un'attività (Benigni / Cotta Ramusino 2011: 21-22). Si guardi, ad esempio, la resa della forma italiana "fare da", con valore stativo 'avere la funzione di X':

Esempio 5	
Italiano	[...] dovevo <u>fare da</u> paggetto, insieme a Esaù [...] (p. 80)
Russo	нам с Исайей, [...] поручили <u>быть дружками невесты</u> . ('a me ed Esaù [...] ci ordinarono di <u>essere i paggetti della sposa</u> ', p. 79).
Esempio 6	
Italiano	[...] <u>fece da</u> giudice d'armi. (p. 81)
Russo	[...] взял на себя обязанности распорядителя. ('prese su di sé la responsabilità di giudice', p. 81)

Esempio 7	
Italiano	Lungo e sottile com'è, gli <u>fa da</u> corda perché lui possa raggiungere la riva. (p. 59)
Russo	Прямой и длинный, он протягивает себя доктору, <u>как жердь</u> , и тот, держась за нее, выбирается на сушу. (‘Dritto e lungo, egli si tese verso il dottore, <u>come una corda</u> , e quello, tenendosi ad essa, raggiunse la riva’, p. 58)
Esempio 8	
Italiano	Spesso, sul dorso del suo mulo, <u>faceva la spola</u> tra Pratofungo e la casetta del dottor Trelawney (p. 76)
Russo	Из Пратофунго он то и дело гонял своего мула к доктору Трелони. (‘Da Pratofungo egli continuamente portava il suo mulo dal dottor Trelawney.’, p. 75)

Allo stesso modo, il verbo “*делать*” non è impiegato nella formazione di costruzioni indicanti ‘suscitare X’, come dimostrano gli esempi “fare paura” – “*перепугать*” ‘spaventare assai’; “fare spavento” – “*пугать*” ‘spaventare’, o ancora, nel passo seguente:

Esempio 9	
Italiano	Passando di qui ho visto un’anguilla dibattersi presa all’amo e m’ <u>ha fatto</u> tanta <u>pena</u> che l’ho liberata. (p. 57)
Russo	я проходил мимо и увидел, как бьется угорь, попавшийся на крючок, и так <u>мне стало его жаль</u> , что я его тут же выпустил [...] (‘passavo di lì e ho visto come si dibatteva l’anguilla, incappata nell’amo, e <u>mi è presa</u> talmente tanta <u>pena</u> per lei, che l’ho liberata’, p. 55)

Una maggiore vicinanza fra italiano e russo si ha in riferimento alle costruzioni riconducibili alle classi azionali di compimento e culminazione (*achievements* e *accomplishments*), nonché alla categoria dei semelfattivi, dal momento che vi si esprime un significato più vicino a quello prototipico del verbo “*делать*”: è il caso dell’equivalente totale sopramenzionato “fare segno” – “*делать знак*” (semelfattivo) o dell’equivalente, simile formalmente, “dare un rimprovero” – “*делать замечания*” lett. FARE OSSERVAZIONI (*accomplishment*) (Benigni / Cotta Ramusino 2011: 16). Per la resa delle costruzioni italiane in cui il verbo “fare” è utilizzato con valore di attività, il russo si serve di verbi monorematici, come per “fare il bagno” – “*купаться*”, “fare un racconto” – “*рассказать*” ‘raccontare’; tuttavia, non sempre tale asimmetria è occasionata da differenze tipologiche, come



nel passo seguente, in cui il traduttore preferisce non selezionare il corrispondente fraseologico “резать на куски” lett. TAGLIARE A PEZZI e trasformare il cotesto:

Esempio 10	
Italiano	[...] zucche appena mature venivano <u>fatte a pezzi</u> per solo spirito malvagio. (p. 61)
Russo	[...] от едва начавших созреть тыква оставались одни ошметки. ('delle zucche, che avevano appena iniziato a maturare, rimasero solo dei pezzi', p. 60)

In altre situazioni, in russo abbiamo equivalenti fraseologici, che, però, differenziandosi dalle espressioni italiane in termini di marca variazionale e d'uso, sono scartati dal traduttore: ad esempio, la polirematica “fare visita” viene tradotta con la forma colloquiale “проведывать” ‘visitare’, dal momento che l’espressione “нанести визит” lett. RECARE VISITA è tipica dello stile pubblicistico:

Esempio 11	
Italiano	Andando per le sue zelanti imprese, il Buono si fermava spesso alla capanna della balia e le <u>faceva visita</u> [...] (p. 74)
Russo	Добрый <u>проведывал</u> ее всякий раз, когда отправлялся когонибудь благодетельствовать. ('Il Buono la <u>visitava</u> ogni volta che se ne andava a fare del bene a qualcuno', p. 74)

Diverso è il caso della polirematica “fare una predica”, nell’esempio di seguito citato, la quale viene tradotta come “проповедовать” ‘predicare, sermoneggiare’, e non con l’equivalente fraseologico “читать нотацию”, probabilmente per evitare ripetizioni con la forma “читать мораль” – “fare la morale”, presente nel cotesto immediatamente precedente:

Esempio 12	
Italiano	Ed era sempre in mezzo a loro a <u>far la morale</u> , a ficcare il naso nei loro affari, a scandalizzarsi e a <u>far prediche</u> . (p. 76)
Russo	Потому он все время путался среди них, <u>читал им мораль</u> , совал нос в их дела, возмущался и <u>проповедовал</u> . ('Per questo si metteva sempre in mezzo, <u>faceva loro la morale</u> , ficcava il naso nei loro affari, si scandalizzava e <u>sermoneggiava</u> ', p. 75)

Un confronto analogo può essere avanzato in riferimento alle costruzioni italiane formate dal verbo supporto “avere”. Il verbo italiano con valore stativo manifesta un alto grado di produttività, non ravvisabile in egual misura nel corrispondente russo “иметь”. Si vedano gli esempi in cui alla costruzione analitica italiana corrisponde un verbo monorematico russo: “avere paura” – “бояться/пугаться” ‘spaventarsi’; “avere pietà” – “жалеть” ‘provare pietà’; “avere male” – “мучаться” ‘soffrire’. La polirematica “avere voglia” è resa come “мечтать” ‘sognare’ quando stilisticamente neutra, mentre, laddove è inserita in un contesto colloquiale, è tradotta con una forma analogamente marcata:

Esempio 13	
Italiano	– Vacci tu se ne <u>hai voglia</u> , – disse Pamela. (p. 63)
Russo	– Вот сам и навещай их, коли <u>есть охота</u> . (‘Ma vacci tu a trovarli, se ne <u>hai voglia</u> ’, p. 63)

In merito al verbo “avere”, occorre, peraltro, sottolineare una caratteristica del russo, vale a dire la significazione del possesso attraverso la costruzione locativa formata da preposizione “у” ‘presso’ + Genitivo del possessore + verbo “есть” ‘essere’ + Nominativo dell’oggetto posseduto. Tale differenza strutturale emerge nella resa della polirematica “avere in mano”:

Esempio 14	
Italiano	Padre, <u>l’abbiamo in nostra mano</u> , ora, lo Zoppo! (p. 43)
Russo	Отец, Одноногий <u>у нас в руках!</u> (‘Padre, lo Zoppo è <u>nelle nostre mani!</u> ’, p. 40)

Diverse polirematiche sono, poi, formate dal verbo supporto “stare”. Anche in questo caso, l’analisi contrastiva evidenzia l’esiguità, nel russo, di costruzioni a verbo supporto dal valore stativo. Basti osservare la resa delle seguenti locuzioni, indicanti ‘essere nella condizione X’:

Esempio 15	
Italiano	Il visconte <u>stette un poco in silenzio</u> [...] (p. 43)
Russo	Виконт <u>помолчал</u> . (‘Il visconte <u>tacque per un po’</u> ’, p. 40)



Esempio 16	
Italiano	Mi sentii tirare per un braccio e c'era il piccolo Esaù che mi faceva segno di <u>star zitto</u> e di venire con lui. (p. 39)
Russo	Кто-то дернул меня за рукав – маленький Исая делал мне знаки <u>молчать</u> и идти за ним. (‘Qualcuno mi stratonò per un braccio – il piccolo Esaù mi faceva segno di <u>tacere</u> e di andare con lui’, p. 37)

Esempio 17	
Italiano	Certo, dopo <u>essere stato</u> chiuso a <u>digiuno</u> tanti giorni, quella notte gli era venuta fame [...] (p. 24)
Russo	Все ясно, он столько <u>постился</u> , сидючи взаперти, ночью ему наконец стало невтерпеж. (‘Era chiaro, egli <u>digiunò</u> talmente tanto, rinchiuso sottochiave, che quella notte non ne poté più’, p. 20)

Esempio 18	
Italiano	[...] i famigli di là dalle inferriate della voliera vedevano che <u>stava</u> molto <u>male</u> . (p. 23)
Russo	и слугам через решетку <u>вольера</u> было видно, как он <u>плох</u> . (‘e ai servi di là dalle inferriate della voliera era evidente che <u>fosse</u> <u>malato</u> ’, p. 20)

Ribadiamo che la divergenza tra russo e italiano, tuttavia, non sempre è di natura tipologica; talvolta, essa è imputabile a mere scelte traduttive: ad esempio, la polirematica “venire in aiuto” viene tradotta con il verbo monorematico “помочь” ‘aiutare’, pur in presenza dell’equivalente pieno “прийти на помощь”; e ancora “venire in mente” è reso come “в голове являться” lett. APPARIRE IN MENTE, e non con l’equivalente “прийти в голову”.

Si può affermare, ad ogni modo, che la maggior parte delle costruzioni a verbo supporto italiane si tramuta nel testo russo in forme verbali monorematiche, molte delle quali sono il risultato di processi di composizione. La riflessione su queste ultime ci consente di ribadire e approfondire una caratteristica morfologica peculiare del russo, accennata nel paragrafo 6.2, ossia il fatto che questa lingua dispone di un articolato sistema di prefissazione e suffissazione per veicolare sia significati grammaticali che sottili sfumature semantiche. In particolare, si è detto che alcuni prefissi, quando aggiunti a determinati verbi, ne modificano esclusivamente il valore aspettuale, conferendo il solo tratto perfettivizzante; in altri casi, invece, al significato generale di compiutezza, di ottenimento di un risultato, essi aggiungono

sfumature lessicali, veicolando uno specifico “modo d’azione”, quali l’incoatività, la reciprocità, l’accumulazione, la finitezza ecc. Può accadere che uno stesso prefisso, a seconda del verbo con il quale si compone, risulti o totalmente grammaticalizzato o semanticamente pieno; o altresì che uno stesso prefisso possa essere polisemico, recando significati molteplici.

Per fare alcuni esempi dal *corpus* calviniano, possiamo analizzare il prefisso С-: esso è pienamente grammaticalizzato quando viene unito al verbo “делать” ‘fare’ (Imperf) per indicare il corrispondente aspettuale perfettivo “с-делать” ‘farePerf’; tuttavia, in unione con il suffisso -СЯ, esso veicola al contempo il valore dell’incoatività e della reciprocità, come nei traducanti “сжалиться” ‘impietosirsi’ – “prendere pietà”; “сговориться” – “mettersi d’accordo”. In aggiunta, si può notare che mentre l’italiano ricorre ad uno stesso verbo, per l’appunto “prendere”, per trasmettere l’incoatività, il russo sfrutta differenti prefissi: oltre a С-, si utilizza il prefisso ЗА-, come nel caso della polirematica “prendere fuoco” – “загореться” ‘infiammarsi’.

Un altro esempio è dato dal prefisso НА-: in forme come “на-писать” ‘scriverePerf’, esso non altera il significato del verbo; di converso, nel verbo надумать, con cui nel corpus indagato si rende la polirematica “mettersi in testa”, il prefisso trasmette l’idea di aver riflettuto a lungo su qualcosa a tal punto da convincersene. Infine, possiamo citare l’infisso -НУ-, molto produttivo in russo per realizzare composti semelfattivi, indicanti azioni puntuali, come negli esempi “взвизгнуть” – “mandare uno strillo”, “вскрикнуть” – “lanciare un urlo”, “подмигнуть” – “strizzare l’occhio”, “отпрянуть” – “fare un balzo”.

#### **6.4.4. Da verbi sintagmatici italiani a verbi composti prefissati in russo**

La medesima tendenza alla sintesi e all’agglutinazione, caratteristica tipologica della lingua russa, si manifesta nei casi in cui un’espressione polirematica italiana che presenta la struttura di un verbo sintagmatico viene resa in russo con un verbo composto prefissato. Nel testo italiano incontriamo 4 casi di verbi sintagmatici idiomatici e 48 casi di verbi sintagmatici trasparenti. Solo in 3 casi questi ultimi vengono resi in russo con un corrispondente verbo sintagmatico (“cavalcare via” – “скакать прочь”; “tenersi lontano” – “держаться подальше”; “spronare via” – “поскакать прочь”).

Nei restanti esempi la frase viene del tutto ristrutturata, oppure il russo utilizza corrispondenti monorematici e i significati delle particelle dei verbi sintagmatici vengono resi dal prefisso del verbo. Ribadiamo ancora una volta che il prevalere di traduenti monorematici in russo è connesso al fatto che essa è una lingua sintetica dall'articolata morfologia, caratterizzata da un complesso sistema di prefissi che portano l'informazione semantica. Possiamo notare negli esempi che seguono come la particella italiana "via" venga resa in russo da tre diversi prefissi: У-, che indica allontanamento definitivo ("sgattaiolare via" – "улетучился", "correre via" – "убежать"), ОТ-, che indica allontanamento a breve distanza o separazione tra soggetto e oggetto ("trascinare via" – "оттащить", "buttare via" – "отбросить", "tagliar via" – "отхватить.") e ВЫ-, che indica invece movimento dall'interno all'esterno, uscita ("saltare via" – "выскочить") (Efremova 2005: 475ss.).

Evidenziamo inoltre che si tratta di un particolare gruppo di verbi, ossia i verbi di moto, che costituiscono un microsistema semantico particolarmente complesso in russo per gli apprendenti stranieri.

Analizziamo infine ancora altri casi, in cui i significati delle particelle italiane vengono resi in russo da verbi in cui il prefisso modifica il significato del verbo: С-, che indica discesa, in "filare giù" – "спускаться"; НА- 'su' ("saltare su" – "накиннуться"), ВЫ- 'fuori' ("sporgersi fuori" – "выглянуть") ecc.

#### 6.4.5. Da avverbi polirematici in italiano a gerundi in russo

Interessanti per la regolarità della soluzione traduttiva scelta sono i 19 casi in cui un'espressione polirematica italiana viene resa in russo con un gerundio, forma verbale invariabile che designa un'azione complementare a quella espressa dal predicato e unisce in sé le caratteristiche del verbo e dell'avverbio, esprimendo circostanze temporali, modali, causali, condizionali, concessive. Il rapporto tra il gerundio italiano e quello russo è stato oggetto di attenzione da parte dei linguisti. Soprattutto, gli studi sui *corpora* linguistici (Fici 2007) dimostrano come, nonostante il gerundio sia una forma presente sia in italiano che in russo, il loro uso raramente coincida. Le ragioni sono diverse: innanzitutto in russo, al contrario che in italiano, l'azione espressa dal gerundio e dal predicato deve riferirsi necessariamente allo stesso soggetto; inoltre, in russo il gerundio è legato all'aspetto verbale: il gerundio dei

verbi perfettivi indica infatti un'azione conclusa, precedente o posteriore a quella della principale, dopo la quale seguono altre azioni; il gerundio dei verbi imperfettivi, invece, indica un'azione coincidente totalmente o parzialmente a quella della principale o un'azione ripetuta, di lunga durata. Ricordiamo infine che non tutti i verbi russi possono formare il gerundio.

Nei casi presi in esame nel nostro *corpus* si tratta perlopiù di collocazioni che hanno la composizione strutturale di espressioni con preposizioni e che sintatticamente svolgono il ruolo di complemento di modo di tipo appositivo oppure di tempo (es. 24), le quali vengono rese con locuzioni verbali russe. Notiamo inoltre che si tratta perlopiù, tranne negli esempi 22 e 24, di gerundi perfettivi, che infatti si incontrano spesso in russo con valore modale, per l'appunto in costrutti modali-associativi assoluti. Citiamo alcuni esempi dal testo:

Esempio 19	
Italiano	[...] <u>a braccia conserte</u> si stringeva con le mani le spalle. (p. 15)
Russo	[...] <u>скрестив руки</u> и обхватив себя за плечи. ( <u>'avendo incrociato le braccia</u> e avendo stretto a sé le spalle', p. 12)
Esempio 20	
Italiano	Il vecchio Ezechiele si fermò davanti al Buono <u>a braccia conserte</u> e tutti gli ugonotti lo imitarono. (p. 70)
Russo	Старый Иезекииль остановился и, <u>скрестив руки</u> на груди, посмотрел на Добряка, другие гугеноты последовали его примеру. ( <u>'Il vecchio Ezechiele si fermò e, avendo incrociando le braccia</u> al petto, guardò il Buono, gli altri ugonotti seguirono il suo esempio', p. 69)
Esempio 21	
Italiano	<u>A spada sguainata</u> , si trovò a galoppare per la piana [...] (p. 16)
Russo	<u>Обнажив шпагу</u> , Медардо пустил свою лошадь. ( <u>'Avendo sguainato la spada</u> , Medardo fece andare il proprio cavallo', p. 13)
Esempio 22	
Italiano	Lui saltò di fronte alla bocca da fuoco, <u>a spada sguainata</u> , e pensava di fare paura a quei due astronomi. (p. 18)
Russo	Он бежал прямо на жерло, <u>размахивая шпагой</u> и рассчитывая насмерть перепугать "звездочетов" ( <u>'Corse dritto verso la bocca da fuoco, sguainando la spada</u> e sperando di spaventare a morte gli "astronomi", p. 14)

Esempio 23	
Italiano	Ma sui gradini del portone s'erano seduti <u>a gambe incrociate</u> i portatori della lettiga [...] (p. 22)
Russo	Но на ступеньках крыльца, <u>поджав ноги</u> , сидели носильщики. ('Ma i facchini sedevano sui gradini del portico, <u>avendo incrociato le gambe</u> ', p. 18)
Esempio 24	
Italiano	– Peste e carestia! – urlava il vecchio Ezechiele girando per i campi, <u>a pugna levate</u> davanti ai lavori malfatti e ai danni della siccità [...] (p. 71)
Russo	– Чума и холера! – вопил, <u>потрясая кулаками</u> , старый Иезекииль [...] ('– Peste e colera! – urlava, <u>agitando i pugni</u> , il vecchio Ezechiele [...]', p. 71)

Vi sono, tuttavia, delle eccezioni, dato che non sempre questo tipo di espressioni viene reso attraverso un gerundio. Si vedano gli esempi 3 e 4 contenenti l'espressione "a gambe levate" nel paragrafo 6.4.2, oppure il seguente esempio, in cui l'espressione viene tradotta in russo con una perifrasi:

Esempio 25	
Italiano	Non che pronunciassero parole e stessero <u>a mani giunte</u> o inginocchiati [...] (p. 39)
Russo	Они молились молча, <u>не складывали молитвенно руки</u> , не преклоняли колен. ('Pregavano in silenzio, <u>non mettevano le mani come in atto di preghiera</u> , non si inchinavano', p. 36)

#### 6.4.6. Formule discorsive

Benché quantitativamente poco rappresentate nel *Visconte*, è bene menzionare anche le sopraccitate formule discorsive. Nel testo italiano sono 18 le espressioni caratterizzate come locuzioni formule: fra queste, 8 sono rese nella traduzione russa, in maniera analoga, tramite formule pragmatiche. Sono simili formalmente e pienamente equivalenti dal punto di vista della semantica le forme "Chi va là?" – "Кто идёт?" lett. *CHI VA?*; "che barba" – "вот скукотища" lett. *CHE NOIA*; "che il diavolo lo porti" – "дьявол их забори" lett. *CHE IL DIAVOLO LI PRENDA*, "peste e carestia" – "Чума и холера" lett. *PESTE E COLERA*, nonché l'espressione contenuta nel passo seguente:

Esempio 26	
Italiano	Mah, <u>cosa vuoi che ti dica</u> , è sempre stato un ragazzo così, anche lui bisogna saperlo prendere... (p. 57)
Russo	<u>Что я могу тебе сказать</u> , он и в детстве был такой, сразу его не разберешь. (‘ <u>Che posso dirti</u> , sin dall’infanzia è stato così, subito non lo si riesce a comprendere...’, p. 56)

Sono esempi di locuzioni simili semanticamente, ma differenti a livello formale, le seguenti occorrenze:

Esempio 27	
Italiano	Qui nel bosco, non dico di no; al chiuso, <u>neanche morta</u> . (p. 49)
Russo	Здесь, в лесу, согласна, в неволе — никогда, <u>хоть убейте!</u> (‘Qui, nel bosco, sono d’accordo, sotto tortura – mai, <u>piuttosto uccidetemi</u> ’, p. 47)

Esempio 28	
Italiano	<u>O bella!</u> E sentiamo un po’: chi è stato? (p. 75)
Russo	<u>Ничего себе!</u> Давай-ка разберемся: кто же, по-твоему, это сделал? (‘ <u>Niente di per sé!</u> E vediamo un po’: per te, chi è stato?’, p. 74)

Si riscontra piena equivalenza semantica, invece, nelle forme totalmente divergenti sul piano formale: “meno male” – “Спасибо ещё” lett. E ANCORA GRAZIE; “in guardia!” – “Защищайся!” (imperativo dal significato ‘Difenditi!’); “fa niente” – “ладно” (avverbio indicante ‘va bene, d’accordo’).

Infine, si possono individuare, nella traduzione russa, espressioni dal valore pragmatico non correlate a locuzioni formulari italiane: è il caso di “опасность миновала” – “pericolo scampato” (equivalenza totale sia formalmente sia semanticamente); “я сам” lett. IO STESSO – “fare da sé” (equivalenza totale semanticamente, scarsa formalmente); “никому ни слова” lett. NESSUNA PAROLA A NESSUNO – “fare parola” (equivalenza scarsa formalmente, simile semanticamente); “так ли это?” lett. SARÀ COSÌ? SARÀ VERO? – “parere il caso” (nessuna equivalenza formale, scarsa semanticamente); “Хотите верить, хотите нет” lett. VOGLIATE CREDERCI O MENO – “fatto sta che” (nessuna equivalenza formale, simile semanticamente).

### 6.4.7. Casi di traduzione libera

Per diverse polirematiche italiane non è stato possibile stabilire una corrispondenza esatta con il testo russo; pertanto, si parla di traduzione libera. Sotto tale categoria si intendono essenzialmente due fattispecie: a) situazioni in cui il traduttore recupera il significato di una polirematica attraverso altri elementi testuali, impiegando, dunque, strategie di compensazione, modulazione, trasposizione ecc.; b) situazioni in cui il traduttore intensifica l'espressività del cotesto, tramite la sua espansione.

#### 6.4.7.1. Mantenimento dell'equivalenza testuale

Sono riconducibili alla prima fattispecie, i seguenti esempi:

Esempio 29	
Italiano	Un povero <u>mutilato di guerra</u> , – disse la donna quando se ne fu andato [...] (p. 71)
Russo	И этого война не пощадила! – воскликнула жена Иезекииля, когда Медардо уехал. (‘e questo la guerra non l’ha risparmiato! – esclamò la moglie di Ezechiele, quando Medardo andò via’, p. 70)
Esempio 30	
Italiano	– E perché hai tagliato la testa al gallo di nonna Bigin, poverina, che aveva solo quello? Grande come sei, ne <u>fai una per colore</u> ... (p. 75)
Russo	– Зачем ты свернул шею петуху бабушки Биджин, ведь у этой бедняжки только он один и оставался? Не пора ли <u>за ум взяться</u> , не маленький уже! (‘Perché hai tagliato il collo al gallo di nonna Bigin, che a quella poveretta restava solo quello? È ora che tu <u>metta la testa a posto</u> , non sei più un bambino!’, p. 74)

In questo passo si nota come la connotazione colloquiale e la funzione di rimprovero espresse dalla polirematica italiana vengano restituite attraverso l’uso dell’espressione idiomatica russa “взяться за ум” lett. METTERE LA TESTA A POSTO. Simili esempi di ristrutturazione del cotesto al fine di preservare l’equivalenza semantica sono dati dai seguenti luoghi:



Esempio 31	
Italiano	[...] il cimitero <u>buttò fuori</u> ogni notte una gran dovizia di fuochi. (p. 32)
Russo	и теперь по ночам на кладбище больше не было недостатка в блуждающих огнях. (‘e adesso ogni notte nel cimitero non c’era più penuria di fuochi fatui’, p. 29)

Esempio 32	
Italiano	[...] e ogni volta dopo aver gridato le mille cose che dovevano fare perché la campagna non <u>andasse in malora</u> [...] (p. 39)
Russo	И всякий раз, перечислив тысячу неотложных дел, от каждого из которых зависит судьба всего урожая [...] (‘e ogni volta, dopo aver elencato le mille cose urgenti da fare, da ognuna delle quali dipendeva il destino di tutto il raccolto [...]’, p. 36)

Esempio 33	
Italiano	[...] lo incitava a costruire meccanismi <u>messi in moto</u> dalla bontà e non dalla sete di sevizie. (p. 72)
Russo	[...] уж так уговаривал послужить своим мастерством добру. (‘così lo incitava a mettere la propria maestria al servizio del bene’, p. 71)

Esempio 34	
Italiano	Ma non <u>venendo a capo</u> di questi interrogativi, cercava di scacciarli dalla mente [...] (p. 32)
Russo	Но ответа на этот вопрос не было; он гнал из головы досужие мысли [...] (‘ma non vi era risposta a questo interrogativo; cacciava dalla testa le vane congetture’, p. 29)

Un ultimo caso in cui si conserva l’equivalenza semantica fra testo di partenza e d’arrivo attraverso la riformulazione del cotesto è dato dai seguenti contesti, in cui si fa ricorso ad una simile costruzione sintattica per indicare l’idea di saltuarietà, corrispondente, nel primo caso, alla polirematica italiana “ogni tanto” e, nel secondo caso, alla forma “dall’uno all’altro”:

Esempio 35	
Italiano	[...] e via via andando per il bosco continuarono a trovare, uno <u>ogni tanto</u> , questi funghi che spuntavano da terra. (p. 24)
Russo	так, кружа по лесу, они все время натыкались то на один, то на другой гриб (‘e così, girovagando per il bosco, essi si imbattevano ora in uno, ora in un altro fungo’, p. 21)

Esempio 36	
Italiano	Ora <u>andava e tornava</u> per le logge dall'uno all'altro dei due rinchiusi, e non sapeva come venire in loro aiuto. (p. 23)
Russo	Теперь она стучалась то к одному затворнику, то к другому, не зная, как им помочь. (‘Adesso bussava ora ad uno, ora all'altro rinchiuso, non sapendo come aiutarli’, p. 19)

In quest'ultimo esempio, tale *pattern* sintattico è impiegato allo stesso tempo per veicolare la continuità dell'azione espressa dalla polirematica “andare e tornare”; al contrario, nell'esempio (35), l'idea di continuità, consegnata dal verbo “continuare”, è resa dalla forma avverbiale “все время” lett. TUTTO IL TEMPO.

#### 6.4.7.2. Casi di intensificazione

All'interno dei casi di traduzione libera, numerosi sono gli esempi di intensificazione e maggiore espressività della traduzione russa, in cui il traduttore utilizza un corrispondente iperbolico oppure aggiunge arbitrariamente alcuni elementi alla traduzione per enfatizzarla e renderla più espressiva, come conseguenza di una iper-interpretazione del testo di partenza. Consideriamo i seguenti passi:

Esempio 37	
Italiano	[...] vogliono mostrare di trovarsi completamente <u>a loro agio</u> nelle asprezze della vita militare. (p. 14)
Russo	они доказывают, что и в походе чувствуют себя <u>как у Христа за пазухой</u> (‘dimostrano che in marcia si sentono <u>come tra il petto e la camicia di Cristo</u> ’, p. 11)

L'espressione russa significa letteralmente COME TRA IL PETTO E LA CAMICIA DI CRISTO e vuol dire ‘sentirsi molto protetto’, mentre l'espressione di partenza italiana “a proprio agio” è più neutra ed indica semplicemente una condizione di comodità.

Esempio 38	
Italiano	Medardo, per quel che era vederli, ormai li aveva visti; poteva tornarsene da noi a Terralba in tempo per il passo delle quaglie. Invece aveva <u>fatto la ferma</u> per la guerra (p. 17)

Russo	В общем, пожалуй, Медардо уже нагяделся на них и мог спокойно возвращаться в Терральбу охотиться на перепелок, как раз поспел бы в самый сезон. <u>Но служба есть служба.</u> ('In generale, Medardo li aveva già visti e, forse, poteva tranquillamente tornarsene a Terralba a cacciare quaglie, avrebbe fatto in tempo in questa stessa stagione. <u>Ma il servizio è il servizio</u> ', p. 13)
-------	--

L'espressione italiana "fare la ferma" viene resa in russo con "но служба есть служба" lett. IL SERVIZIO È SERVIZIO; NON PUOI SOTTRARTI AL SERVIZIO.

Ancora, prendiamo in esempio il caso di "scoppiare a ridere", reso in russo con la traduzione iperbolica "покатиться со смеху" 'rotolarsi dalle risate; sbellicarsi dalle risate':

Esempio 39	
Italiano	<u>Scoppiarono a ridere</u> , con quella loro aria saputa e maligna. (p. 54)
Russo	Прокаженные <u>покатились со смеху</u> , вид у них был лукавый и насмешливый. (I lebbrosi <u>si sbellicavano dalle risate</u> , con quel loro aspetto maligno e beffardo', p. 52)

Elenchiamo altri casi riconducibili a questa categoria:

"Fare domande" – "распускать язык" 'avere la lingua lunga, chiacchierare molto':

Esempio 40	
Italiano	– Zitta: sapessi chi me l'ha detto non <u>faresi</u> più tante <u>domande</u> [...] (p. 78)
Russo	– Помолчи, знала бы кто, <u>поостереглась бы язык-то распускать.</u> (Zitta, se sapessi chi è stato, <u>non avresti la lingua così lunga</u> ', p. 77)

"Tenere il letto" – "приковали к постели" lett. INCATENARE AL LETTO:

Esempio 41	
Italiano	Sebastiana [...] dovette <u>tenere il letto</u> molti giorni, per guarire dalle ustioni. (p.36)
Russo	Ожоги надолго <u>приковали ее к постели.</u> (... <u>la inchiodò al letto</u> per molto tempo', p. 33)

"Togliersi di bocca" – "отрывать от себя" lett. STACCARE DA SÉ:

Esempio 42	
Italiano	Tutta roba che noi ci <u>togliamo di bocca</u> per darla a Galateo. (p. 55)
Russo	Мы <u>отрываем от себя</u> последние крохи, а они все разбазаривают. (‘noi <u>ci strappiamo via</u> le ultime briciole, e loro sperperano tutto’, p. 54)

#### 6.4.8. Polirematiche con diversi traduenti

Interessanti sono i casi in cui una polirematica italiana, che si ripete più volte nel testo, presenti in russo diversi traduenti. Non sempre è possibile individuare esattamente le ragioni per cui ciò avvenga: a volte non esiste un traduttore equivalente russo, altre volte, al contrario, esistono più traduenti equivalenti russi (polirematici e non); in questo caso, dunque, bisogna tenere conto del cotesto. Ancora, probabilmente per evitare eccessive ripetizioni, oppure si può trattare di una scelta stilistica del traduttore, che decide di trasformare la frase. Prendiamo in esempio alcuni casi.

La polirematica "a cavallo" compare nel testo italiano 5 volte e viene resa in russo con 3 diversi traduenti. In 3 casi ad essa corrisponde l'espressione identica formalmente e semanticamente a quella italiana "на коне" ("a cavallo" per l'appunto), per indicare il cavallo come mezzo di spostamento.

Diverso è invece il passo seguente, in cui viene utilizzata l'espressione "ездить верхом" 'andare a cavallo', in cui l'avverbio "верхом" indica proprio l'azione di sedersi a cavalcioni su un qualche oggetto, nella maggior parte dei casi su un cavallo:

Esempio 43	
Italiano	In quel tempo mio zio girava sempre <u>a cavallo</u> (p. 30)
Russo	Дядя в то время иначе как <u>верхом</u> не <u>ездил</u> . (‘lo zio in quel tempo non si muoveva che a cavallo’, p. 27)

Infine, nel seguente esempio il cavallo non è viene menzionato e la polirematica non è proprio resa nella traduzione:

Esempio 44	
Italiano	[...] il visconte ci venne incontro <u>a cavallo</u> e quasi lo investì, facendolo cadere. (p. 52)

Russo	Как-то раз мы с доктором Трелони шли по полю, и откуда ни возьмись на нас налетел виконт — он чуть не задавил доктора, сбив его с ног. (‘Un giorno il dottor Trelawney andava per il campo con me, quando il visconte sbucò dal nulla e ci venne addosso [...]’, p. 50)
-------	--

Analizziamo ora il caso della polirematica “andare per”, nel significato di ‘andare in cerca di’, che compare nel testo italiano ben 6 volte e non ha un corrispondente univoco russo, motivo per cui viene resa in 6 modi differenti. Esaminiamo i diversi contesti:

Esempio 45	
Italiano	Di lì a poco, stava imparando a fischiare con una foglia d’erba tra le mani quando incontrò suo babbo che faceva finta d’ <u>andare per</u> legna. (p. 78)
Russo	Только Памела принялась учиться свистеть на стручке, откуда ни возьмись ее отец — будто бы <u>по дрова</u> . (‘Pamela appena imparato a fischiare con una foglia, quando spuntò dal nulla suo padre, <u>come se andasse per legna</u> ’, p. 77)

Esempio 46	
Italiano	Pamela stava ammaestrando uno scoiattolo quando incontrò sua mamma che fingeva d’ <u>andar per</u> pigne. (p. 78)
Russo	Памела в лесу играла с белкой, как вдруг откуда ни возьмись ее мать — будто бы <u>за еловыми шишками</u> . (‘Pamela stava giocando nei boschi con uno scoiattolo, quando improvvisamente spuntò sua madre, facendo finta di <u>andare per pigne</u> ’, p. 78)

Esempio 47	
Italiano	– <u>Vado per</u> funghi, mi spiegò. (p. 25)
Russo	Вот, <u>грибы собираю</u> , – пробурчал он. (‘Beh, <u>raccolgo funghi</u> – mi spiegò’, p. 22)

Nell’esempio 45, la polirematica viene resa con l’espressione cristallizzata “по дрова”, di carattere popolare e colloquiale, la quale deriva probabilmente dall’uso in russo antico, oggi fraseologizzato, della preposizione “по” + accusativo, che incontriamo infatti con altri pochi sostantivi, come ad esempio “по грибы” (‘per funghi’), “по ягоды” (‘per bacche’), “по воду” (‘per l’acqua’), anch’esse espressioni stilisticamente di stile basso, popolare. La versione grammaticalmente corretta in russo moderno sarebbe “за ягодами”, “за грибами”, “за водой.” (Rozental’ 1998). In russo moderno non esiste più questo uso nel significato di ‘cogliere, raccogliere’ e la preposizione “по” si incontra

in costruzioni del tipo “по” + dativo solo con sostantivi animati, ad esempio nelle espressioni “пойти по друзьям” ‘andare dagli amici’, “пойти по врачам” ‘andare per medici’, “пойти по бабам” ‘andare a donne’, nel significato di ‘frequentare’. Diverso è l’esempio 46, dove troviamo la preposizione “за” + strumentale, che rende il complemento di fine o scopo in russo moderno (Švedova 1980: 480); infine, nell’esempio 47 la frase viene resa esplicita con il verbo “собирать” ‘raccolgere’, usato tipicamente per la raccolta di frutti, fiori ecc.

Interessante è il seguente contesto, in cui l’espressione non è tradotta: si tratta in questo caso di una libera trasformazione del traduttore e dunque di una sua scelta stilistica.

Esempio 48	
Italiano	<u>Andando per</u> le sue zelanti imprese, il Buono si fermava spesso alla capanna della balia e le faceva visita [...] (p. 74)
Russo	Добрряк проводывал ее всякий раз, когда <u>отправлялся</u> кого-нибудь благодетельствовать. (‘Il buono le faceva visita ogni volta che <u>se ne andava a fare</u> del bene a qualcuno’, p. 74)

Infine, nell’ultimo caso la frase viene del tutto rielaborata e la polirematica omessa:

Esempio 49	
Italiano	Ora <u>andare</u> con lui <u>per</u> fuochi fatui non mi piaceva più come prima. (p. 37)
Russo	Отныне даже блуждающие огни потеряли для меня интерес [...] (‘Da quel momento persino i fuochi fatui avevano perso per me interesse’, p. 34)

Va considerato a parte il seguente esempio, in quanto caso di traduzione libera e ristrutturazione totale della frase, in cui il traduttore rielabora totalmente la filastrocca presente nel testo di partenza:

Esempio 50	
Italiano	Il pulcino senza macchia, va per more e si macchiò. (p. 54)
Russo	Как повадился цыпленок/ ежевику клевать./ Был цыпленок беленьким, / стал цыпленок рябеньким. (‘Il pulcino ha preso l’abitudine di beccare le more. Il pulcino era bianco, poi è diventato screziato’, p. 52)

Peculiare è il caso della collocazione “ago di pino”, che ricorre 7 volte, tradotto in 3 occorrenze con l’espressione totalmente corrispondente “сосновая иглка” ‘ago di pino’. In un’altra occorrenza l’aggettivo viene omesso e viene reso con il solo sostantivo “иглу” ‘ago’, probabilmente per evitare eccessive ripetizioni nella stessa pagina, in cui compare ben 4 volte (p. 47). Nei seguenti contesti il traduttore ricorre invece per sua libera scelta alle trasformazioni:

Esempio 51	
Italiano	Pamela era sdraiata sugli <u>aghi di pino</u> . (p. 49)
Russo	Памела разлеглась на <u>хвойной подстилке</u> . (‘Pamela era sdraiata su un <u>letto di conifere</u> ’ p. 47)
Esempio 52	
Italiano	[...] lo strascico non raccolse tutti gli <u>aghi di pino</u> e i ricci di castagne [...] (p. 79)
Russo	а шлейф не подмел все лесные тропинки и не собрал всего <u>лесного мусора</u> . (‘ma lo strascico non spazzò via tutti i viottoli della foresta e non raccolse tutti i <u>detriti boschivi</u> ,’ p. 79)

Analizziamo ancora i casi di “fare la guardia” e “montare la guardia”, resi nelle loro 4 occorrenze con 4 traduttori differenti:

Esempio 53	
Italiano	Quando lei si bagnava negli stagni e nei ruscelli io <u>facevo la guardia</u> perché nessuno la vedesse. (p. 51)
Russo	Когда Памела купалась в пруду или в ручье, я <u>стоял на страже</u> , чтобы кто-нибудь ее случайно не увидел. (‘Quando Pamela faceva il bagno in uno stagno o in un ruscello, <u>stavo in guardia</u> in modo che qualcuno per caso non la vedesse.’ p. 49)
Esempio 54	
Italiano	Gli ugonotti <u>facevano la guardia</u> a turno per tutta la nottata [...] (p. 41)
Russo	Гугеноты, вооружившись ножами, вилами и ружьями, <u>дежурили</u> по ночам [...] (‘Gli ugonotti, armati di coltelli, forconi e fucili, <u>facevano la guardia</u> di notte’ p. 49)
Esempio 55	
Italiano	[...] là gli uomini <u>montavano la guardia</u> a turno tutta la notte per prevenire incendi. (p. 35)



Russo	Там мужчины, опасаясь поджогов, по очереди <u>стояли на карауле</u> ночи напролет. (‘Lì gli uomini, temendo incendi, a turno <u>montavano la guardia</u> tutta la notte.’ p. 32)
<b>Esempio 56</b>	
Italiano	Andrò a <u>montar la guardia</u> io stesso per proteggere il suo sonno. (p. 43)
Russo	Я сам <u>буду сидеть</u> подле него и охранять его сон. (‘Io stesso <u>mi siederò</u> accanto a lui e custodirò il suo sonno’ p. 40)

Consideriamo infine l’espressione “passarsi di mano in mano”, resa con due traducanti differenti: “передавать из рук в руки” lett. PASSARE DI MANO IN MANO, espressione formalmente e semanticamente equivalente, e “передавать по цепочке” lett. PASSARE A CATENA, polirematica semanticamente più specializzata:

<b>Esempio 57</b>	
Italiano	Il babbo e la mamma si <u>passarono di mano in mano</u> la carogna dello scoiattolo. (p. 50)
Russo	Отец с матерью <u>передавали</u> белку <u>из рук в руки</u> . (‘Il padre e la madre <u>si passarono di mano in mano</u> lo scoiattolo.’ p. 48)
<b>Esempio 58</b>	
Italiano	Si stava fino al mattino, allora, a <u>passarci di mano in mano</u> secchi d’acqua per spegnere le fiamme. (p. 35)
Russo	До утра мы сражались с пламенем, <u>передавая по цепочке</u> ведра с водой. (‘Fino al mattino stavamo con il fuoco, <u>passandoci a catena</u> il secchio con l’acqua.’ p. 32)

## 6.5. Conclusioni e prospettive di ricerca

L’analisi contrastiva qui esposta suggerisce una serie di considerazioni, riguardanti sia il piano concreto dell’operazione di resa del *Visconte dimezzato* nella traduzione russa *Razdvoennyj vikont*, sia il rapporto tra i due sistemi linguistici, su un piano più astratto.

In generale, dal testo russo emerge una strategia traduttiva tesa a riprodurre il senso, il timbro e la veste stilistica del testo di partenza; nel fare ciò, il traduttore coglie e rispetta il particolare peso assunto dalla fraseologia nell’opera calviniana. Nella ricerca dell’equivalenza, il piano semantico è apparso prioritario, rispetto a quello formale (cfr. §6.3); in particolare, si è visto come al più alto grado

di equivalenza formale si accompagni tendenzialmente il più alto grado di equivalenza semantica, mentre, per un gran numero di espressioni, l'equivalenza semantica si ha in assenza di corrispondenza formale. La minore coincidenza formale è dovuta, da un lato, a scelte personali del traduttore, che interviene con riformulazioni, aggiunte, compensazioni, al fine di conservare il registro stilistico colloquiale e popolare del testo di partenza (cfr. §6.4.7), e in virtù di una generica esigenza di *variatio* (cfr. §6.4.8); dall'altro, essa è imputabile a differenze strutturali esistenti tra l'italiano e il russo.

Le divergenze interlinguistiche più interessanti sono state riscontrate in riferimento ai processi di significazione e lessicalizzazione. Una prima occasione di riflessione è stata data dalle espressioni idiomatiche (cfr. §6.4.2): accanto a forme pienamente equivalenti, come "ficcare il naso" – "совать нос", "soffocare nel sangue" – "потопить в крови", "a bocca aperta" – "с раскрытым ртом", si è visto che l'italiano e il russo a volte ricorrono a metafore ed immagini differenti per veicolare i medesimi significati. Ricordiamo, per esempio, il caso della polirematica "notte da lupi", resa in russo come 'tempo da cani' ("погода собачья"); o ancora, la concettualizzazione del significato 'mostrare disinteresse' tramite l'espressione "fare spallucce", associata al relativo gesto tipico della comunicazione non verbale, corrispondente in russo alla locuzione "ухом не (по)вести" 'non drizzare l'orecchio', in cui vi è il riferimento ad un altro gesto del corpo, indicante ugualmente il non prestare ascolto. Queste espressioni ci hanno permesso soprattutto di riflettere sul legame tra le peculiarità linguistiche di ciascuna comunità di parlanti e il mondo esterno, inteso come bagaglio di conoscenze empiriche, credenze, simboli, storia collettiva.

Ragionando sulle costruzioni a verbo supporto (cfr. §6.4.3) è stato possibile notare che il russo, dotato di un articolato sistema di prefissazione e suffissazione, tende a prediligere procedimenti di lessicalizzazione sintetica. A tal proposito, ci siamo soffermati sulla resa delle costruzioni italiane formate dal verbo "prendere" con valore incoativo, sottolineando che tale modo d'azione è espresso in russo attraverso molteplici prefissi, come ЗА- nella forma "загореться" 'infiammarsi' – "prendere fuoco", ma anche С- in "сжальться" 'impietosirsi' – "prendere pietà", formanti un circonfisso con la particella riflessiva -СЯ. D'altro canto, si è visto che il russo ammette la struttura delle costruzioni a verbo supporto, derivata, in parte, per

contatto dalle lingue europee, in particolare il francese. Per dimostrare questa simultanea simmetria e asimmetria, abbiamo prestato particolare attenzione al verbo “fare”: da una parte è stato possibile individuare equivalenti come “fare segno” – “делать знак”; dall’altra, però, si è visto che l’italiano “fare” è molto più produttivo, rispetto al russo “делать”, in funzione di verbo supporto con valore stativo o indicante un’attività, come in “fare il bagno” – “купаться”, o nella forma “fare da (paggetto, corda)”, con valore ‘avere la funzione di X’, o ancora nel significato di ‘suscitare X’ in espressioni come “fare spavento” – “пугать” ‘spaventare’. L’esiguità di costruzioni a verbo supporto dal valore stativo in russo è emersa altresì nel trattare le polirematiche italiane costituite dal verbo “avere” e “stare”.

La preferenza accordata nella lingua russa al procedimento di lessicalizzazione sintetica ha trovato conferma parimenti nella trattazione della resa dei verbi sintagmatici italiani: in particolare, durante l’analisi dei verbi costituiti dalla particella “via” (cfr. §6.4.4), abbiamo potuto evidenziare una caratteristica tipica del russo, vale a dire il ricorso ai prefissi per veicolare molteplici sfumature semantiche; questi, quando legati ai verbi di moto, compongono un vero e proprio microsistema: ad un’unica forma italiana corrispondono, quindi, i prefissi У-, per indicare allontanamento definitivo (“sgattaiolare via” – “улетучился”, “correre via” – “убежать”); ОТ-, per indicare allontanamento a breve distanza o separazione tra soggetto e oggetto (“trascinare via” – “оттащить”, “buttare via” – “отбросить”, “tagliar via” – “отхватить”); ВЫ-, per un movimento dall’interno all’esterno, uscita (“saltare via” – “выскочить”).

Un altro punto di divergenza interlinguistica è emerso durante l’esame di una peculiare strategia traduttiva, che ricorre ripetutamente nel testo d’arrivo, vale a dire la resa delle polirematiche avverbiali italiane attraverso gerundi perfettivi russi, in costrutti modali assoluti di tipo appositivo, come “a braccia conserte” – “скрестив руки”; “a spada sguainata” – “обнажив шпагу”; “a gambe incrociate” – “поджав ноги” §6.4.5. In italiano la locuzione avverbiale è formata dal participio passato indicante la condizione del complemento oggetto; in russo, invece, troviamo una costruzione attiva, in cui il gerundio perfettivo con valore modale è accordato con il soggetto della frase principale. L’analisi dei contesti ci ha permesso di ricordare che, benché presente in entrambe le lingue, l’uso del gerundio non coincide nei due sistemi, dal momento che

in russo, al contrario che in italiano, l'azione espressa dal gerundio deve riferirsi necessariamente allo stesso soggetto della principale alla quale esso è subordinato.

Per concludere, possiamo affermare che l'approccio funzionale e il lavoro sul *corpus* parallelo, reso possibile grazie a CREAMY, ci hanno dato l'opportunità di comprendere quanto il contorno sintattico e il contesto d'uso specifico influenzino il funzionamento delle unità fraseologiche, ricordandoci che la fraseologia non può che essere considerata un punto di incontro fra semantica, sintassi e pragmatica.

## Bibliografia

- ALPATOV, Vladimir, 2014: "Jazykovaja politika v Rossii i mire", in Ajca Bitkeeva, Vasilij Michal'čenko, *Jazykovaja politika i jazykovye konflikty v sovremennom mire*, Meždunarodnaja konferencija, Institut Jazykoznanija RAN, Moskva, pp. 11-24.
- APRESJAN, Jurij, 2004: "O semantičeskoj nepustote i motivirovannosti glagol'nych leksičeskich funkcii", in *Voprosy jazykoznanija*, 4, pp. 3-18.
- ARCHANGEL'SKAJA, Marija, 2000: "Razdvoennyj vikont", in *Italo Kal'vino. Naši predki*, Sankt Peterburg, Simpozium.
- BARANOV, Anatolij/ Dobrovol'skij, Dmitrij, 2008: *Aspekty teorii frazeologii*, Moskva, Znak.
- BENIGNI, Valentina/ Cotta Ramusino, Paola, 2011: "Le costruzioni con verbo supporto in russo: il caso di delat'", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XL, 1, pp. 7-26.
- BINOVIČ, Leonid, 1995: *Nemecko-russkij frazeologičeskij slovar'*, Moskva, Akvarium.
- CHLODOVSKIJ, Ruf (a cura di), 1984: *Italo Kal'vino*, Moskva, Raduga, pp. 210-267.
- COTTA RAMUSINO, Paola/Mollica, Fabio, 2019: "Fraseologia in prospettiva multilingue: il continuum lessico-sintassi", in Federica Casadei/Grazia Basile (a cura di), *Lessico ed educazione linguistica*, Carocci, Roma, pp. 145-182.
- DE MAURO, Tullio et al., 1993: *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Milano, ETAS.
- DE MAURO, Tullio, 2005: *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, UTET.
- DE MAURO, Tullio/ Voghera, Miriam, 1996: "Scala mobile. Un punto di vista sui lessemi complessi", in Paola Benincà et al. (a cura di), *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, Roma, Bulzoni, pp. 99-131.
- DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij, 2001: "K dinamike uzusa (jazyk Puškina i sovremennoe slovoupotreblenie)", in *Russkij jazyk v naučnom osveščennii*, 1, pp.161-178.
- EFREMOVA, Tatjana, 2005: *Tolkovyj slovar' slovoobrazovatel'nych edinic russkogo jazyka*, Moskva, Astrel'.

- ETHNOLOGUE. <https://www.ethnologue.com/> (data ultima consultazione 11/06/2020)
- FICI, Francesca/ Gebert, Lucyna/Signorini, Simonetta, 1991: *La lingua russa. Storia, tipologia, struttura*, Roma, La Nuova Italia.
- FICI, Francesca, 2007: "Ispol'zovanie NKRJA v obučenii perevody russkich deepričastnych form na ital'janskij jazyk", in Nina Dobrušinoj (a cura di) *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka i problemy gumanitarnogo obrazovanija*, Moskva, pp. 74-85.
- ГАК, Vladimir, 1996: *Besedy o francuskom slove. Iz sravnitel'noj leksikologii francuskogo i russkogo jazykov*, Moskva, Meždunarodnye otnošenija.
- FEDOROV, Aleksandr, 2001: *Fraseologičeskij slovar' russkogo literaturnogo jazyka*, Moskva, Astrel'.
- JARANCEV, Rudol'f, 1997: *Russkaja frazeologija. Slovar'-spravočnik. Okolo 1500 frazeologizmov*, Moskva, Russkij jazyk.
- JEŽEK, Elisabetta, 2005: *Lessico: classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, Il Mulino.
- KASATKIN, Leonid/ Krysin, Leonid/ Zivov, Viktor, 1995: *Il russo*, ed. it. a cura di Nicoletta Marcialis/Alessandro Parenti, La nuova Italia.
- KUNIN, Aleksandr, 1984: *Anglo-russkij frazeologičeskij slovar'*, Moskva, Russkij jazyk.
- LARIN, Boris, 1956: "Očerki po frazeologii (o sistematizacii i metodach issledovanija frazeologičeskich materialov)", in *Uč. zap. LGU, N. 198, Serija filologičeskich nauk, v. 24. Očerki po leksikologii i stilistike*, Izd. LGU, pp. 220-224.
- LUBENSKAJA, Sofia, 2004: *Bol'šoj russko-anglijskij frazeologičeskij slovar'*, Moskva, Ast-Press (prima ed. 1997).
- MOKIENKO, Valerij, 1998: *Slovar' russkoj frazeologii. Istoriko-etimologičeskij spravočnik*, Moskva, Folio press.
- MOLOTKOV, Aleksandr, 1967: *Frazeologičeskij slovar' russkogo jazyka*, Moskva, Sovetskaja enciklopedija.
- OŽEGOV, Sergej, 1957: "O strukture frazeologii", in *Leksicograficeskij sbornik, 2*, pp. 31-53.
- ROZENTAL', Ditmar, 1998: *Spravočnik po russkomu jazyku. Pravopisanie. Proiznošenie. Literaturnoe redaktirovanie*, Moskva, ČeRo.
- ŠANSKIJ, Nikolaj, 1985: *Frazeologija sovremennogo russkogo jazyka*, Moskva, Vysšaja škola (prima ed. 1963).
- ŠVEDOVA, Nina (a cura di), 1980: *Russkaja grammatika, Tom I*, Moskva, Izdatel'stvo nauka.
- TELIJA, Veronika, 1995: *Slovar' obraznyh vyraženiya russkogo jazyka*, Moskva, Otečestvo.
- UŠAKOV, Dmitrij (a cura di), 1935-1940: *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, Moskva, Gosudarstvennyj Institut Sovetskaja Enciklopedija, OGIZ.
- VINOGRADOV, Viktor, 1977: *Izbrannye trudy. Leksicologija i leksicografija*, Moskva, Nauka, pp. 121-128. (prima ed. 1947).

ŽUKOV, Vlas/ Žukov, Anatolij, 1980, *Škol'nyj frazeologičeskij slovar' russkogo jazyka*, Prosveščenie, Moskva.

ŽUKOV, Vlas/ Žukov, Anatolij, 2006: *Russkaja frazeologija*, Moskva, Vysšaja škola.

ČERDANCEVA, Tamara, 2000: *Ital'janskaja frazeologija i ital'jancy*, Moskva, ČeRo.

ČERDANCEVA, Tamara et. al., 1982: *Ital'jansko-russkij frazeologičeskij slovar'*, Russkij jazyk, Moskva.